



COMMISSIONE I - AFFARI ISTITUZIONALI E GENERALI
COMMISSIONE IV - PROMOZIONE DELLA CITTA'

SEDUTA DEL MERCOLEDÌ 05 APRILE 2017

VERBALE

La riunione ha luogo presso la sala consiliare di Palazzo Tursi - Albini.

Assume la presidenza il Consigliere Chessa Leonardo.

Svolge le funzioni di Segretario la signora Bertelli Marina.

Ha redatto il verbale la ditta I.S.P. srl.

Alle ore 14:34 sono presenti i Commissari:

2	Anzalone Stefano
3	Balleari Stefano
4	Baroni Mario
8	Boccaccio Andrea
12	Caratozzolo Salvatore
10	Chessa Leonardo
9	De Benedictis Francesco
5	De Pietro Stefano
13	Grillo Guido
11	Lodi Cristina
6	Pastorino Gian Piero
14	Piana Alessio
1	Vassallo Giovanni
7	Villa Claudio

Intervenuti dopo l'appello:

1	Bruno Antonio Carmelo
2	Gioia Alfonso
3	Malatesta Gianpaolo
4	Mazzei Salvatore
5	Musso Enrico
6	Nicolella Clizia
7	Putti Paolo
8	Repetto Paolo Pietro

Assessori:

1	Porcile Italo
---	---------------

Sono presenti:

Dott.Gianni Bazzurro (S.I.B.); Arch. Fabrizio Bilanci (Ordine degli Architetti); Sig. Salvetti (ADICONSUM); Dott. Farinelli (Presid. Municipio IX Levante); Dott. Fratia (Tecnico Demanio Marittimo); Avv. Andrea Mozzati; Dott.ssa Lottici (Settore Amministrativo e Demanio); Sig. Benvenuto (S.I.B.); Dott. Puccio (Presid. Consorzio C.so Italia) Dott.ssa Pedrazzi (S.O.I.); Dott.ssa Ferrera (S.O.I.).

Il Presidente, constatata l'esistenza del numero legale, dichiara valida la seduta. Pone quindi in discussione il seguente o.d.g.:

1) Delibera Proposta Giunta al Consiglio N. 46 del 21/02/2017

PROPOSTA N. 13 del 02/03/2017 ADOZIONE DEL PROGETTO DI UTILIZZO DEL DEMANIO MARITTIMO (Pro.U.D.) DELLA CITTA' DI GENOVA A SEGUITO DELLE INDICAZIONI EMERSE NEL PERCORSO DI PARTECIPAZIONE AVVIATO CON D.G.C. N.102 DEL 15/05/2014.

2) Delibera Proposta Giunta al Consiglio N. 294 del 27/09/2016

PROPOSTA N. 60 DEL 29/12/2016 APPROVAZIONE DEL "REGOLAMENTO DI GESTIONE DEL DEMANIO MARITTIMO".

CHESSA – PRESIDENTE

Buongiorno a tutti. Riunione di Commissioni I e IV riguardante due proposte: adozione del Progetto di utilizzo del Demanio marittimo (Pro.U.D.) e approvazione del Regolamento di gestione del Demanio marittimo. Cominciamo con l'appello.

CHESSA – PRESIDENTE

Per mozione d'ordine do la parola alla consigliera Lodi. Prego.

LODI – P.D.

Scusi, Presidente. Sull'ordine dei lavori e sulle finalità degli stessi. Chiedo il rinvio della presente Commissione, che tra l'altro ritengo inopportuna, per due motivi. Il primo si basa sul fatto che domani a Roma, alle ore 14:00, verrà effettuato lo svolgimento delle Commissioni riunite, finanza ed attività produttive, con all'ordine del giorno la revisione e il riordino della normativa relativa alle concessioni demaniali, marittime, lacuali e fluviali ad uso turistico-ricreativo. Trovo quindi improprio cominciare a discutere dell'argomento.

La seconda motivazione fa riferimento al fatto che la settimana scorsa c'è stata una convocazione molto veloce dell'Assessore all'ambiente, che aveva determinato una comunicazione da parte del Sindacato italiano balneari, il quale informava che avrebbe calendarizzato in breve tempo, riconoscendo che ai sensi della normativa sono previsti incontri di confronto, nel Ponente, Centro e Levante sul Pro.U.D..

Mi sembra inutile chiedere agli auditi di parlare con l'imbarazzo di dire a nome di chi. È chiaro che per loro sarebbe stato più adeguato arrivare a questa Assemblea a seguito delle consultazioni. Come Ente, dal momento che a Roma dovranno essere elaborate le linee, rischiamo di creare incomprensioni su un discorso che magari sarà del tutto diverso.

Sono settimane che chiedo una Commissione sul sociale. Mi pare che la riunione odierna non sia prioritaria. Non so chi l'abbia sollecitata, sicuramente non gli auditi. Grazie.

CHESSA – PRESIDENTE

Prego, Balleari.

BALLEARI – P.D.L.

Grazie, Presidente. Ci tengo a fornire il mio punto di vista personale sull'effettuazione di questa Commissione, che ha visto convocati gli auditi solo nella giornata di lunedì pomeriggio. La ritengo una cosa ineducata e inadeguata.

La consigliera Lodi ha parlato di inopportunità, concetto che personalmente estendo anche alla delibera che non ha nessun motivo di esistere. Il Comune di Genova sta andando avanti su una normativa che ancora non c'è, deve ancora essere approvata a livello nazionale.

Il Regolamento va assolutamente concordato e ciò non sembra essere stato fatto perché durante la Conferenza capigruppo sono state evidenziate alcune gravissime irregolarità di questa Amministrazione nei confronti dei soggetti che avrebbe dovuto audire.

Pertanto propongo di procedere con le audizioni, sentire quello che devono dire e di ritirare la delibera. Non ha senso approvare un documento che avrebbe rapidi effetti nell'imminenza della stagione balneare.

CHESSA – PRESIDENTE

Per quanto riguarda la prima parte della sua mozione, cioè che questa Commissione non doveva essere indetta a causa dei tempi ristretti, preciso che la convocazione è stata fatta su sollecito degli auditi.

Mozione d'ordine. Villa.

VILLA – P.D.

Grazie, Presidente. Ringrazio gli auditi che, malgrado i brevi termini della convocazione, in parte sono riusciti ad essere presenti.

Francamente sono molto sorpreso di essere qui. La settimana scorsa ritenevo che fossimo usciti con l'intenzione votata a maggioranza di rimetterci tutti intorno a un tavolo per definire due cose molte complesse per noi Consiglieri: il Pro.U.D. e il Regolamento. Al contrario, due giorni fa mi sono visto arrivare la notizia della riunione.

Propongo di audire le persone intervenute, ma anche di coinvolgere le altre parti interessate, dando modo a noi di approfondire meglio i temi che determinano un condizionamento sull'attività di questi individui.

È già stato ribadito da chi mi ha preceduto che c'è un dibattito a livello parlamentare. In termini sussidiari non ci possiamo sovrapporre alle leggi nazionali; rischieremo di far qualcosa riconducibile soltanto a Genova, quindi credo che dovremmo ragionare.

Il Regolamento, a mio avviso, pone molti dubbi, confermati anche dai balneari incontrati qualche giorno fa.

Assessore, non credo che sia questo il modo per iniziare un ragionamento di questo tipo. A seguito della presente Commissione, ritengo che si debba riflettere su un percorso amministrativo diverso da quello attuale, altrimenti ciò che votiamo qui dentro non conta nulla. Lo dico anche al Presidente in quanto coordinatore di tutte le Commissioni, considerato che certe cose si riescono a portare all'attenzione, mentre altre sono ferme da mesi. Grazie.

CHESSA – PRESIDENTE

Consigliere Piana, prego.

PIANA – LEGA NORD LIGURIA

Non mi dilungo perché sono in linea con gli interventi dei colleghi. Ritengo opportuno, stante la presenza degli auditi, dare seguito all'ascolto delle loro considerazioni, che sicuramente saranno utili per valutare nel merito i contenuti dei documenti.

Mi pare che sia emersa l'esigenza condivisa da parte della Commissione di stabilire fin da subito che le due questioni non saranno concluse e non verranno demandate all'approvazione del Consiglio, in quanto necessitano di ulteriori approfondimenti e soprattutto attendono il definirsi di un quadro normativo nazionale, che ci possa porre nelle condizioni di meglio regolamentare la materia.

Avevamo avanzato una richiesta chiara in Consiglio Regionale in occasione della trattazione delle due pratiche già iscritte all'ordine del giorno. Abbiamo dovuto ribadire la necessità di altri chiarimenti con un rinvio in Commissione, a fronte del tentativo di iscrivere le delibere all'Assemblea successiva. Non mi risulta che ci sia stato un approfondimento tra i rappresentanti della categoria e gli uffici.

Anche in questa sede precisiamo che non c'è nessuna urgenza nell'arrivare alla votazione, bensì è prioritario il bisogno di affrontare il discorso in maniera più dettagliata.

CHESSA – PRESIDENTE

Parola al consigliere Grillo.

GRILLO – P.D.L.

Assessore, quando questa pratica è stata iscritta all'ordine del giorno del Consiglio, onde evitare che venisse trattata, avevo presentato un documento, riservandomi di entrare successivamente nel merito della delibera. Ho depositato un emendamento che certamente è a sua conoscenza da almeno 15 giorni.

La mia proposta richiamava l'atto del luglio 2013, che aveva per oggetto il Progetto di utilizzo del Demanio marittimo della Città di Genova. Contestualmente a quella deliberazione sono stati approvati degli ordini del giorno, tra cui vorrei citare solo quello riportato alla lettera a) che riguardava i seguenti aspetti: competenze gestionali del Comune, percorsi di accesso al Demanio, disposizioni per l'utilizzo delle spiagge o aree balneabili, spiaggia libera attrezzata, disciplina delle spiagge libere e via dicendo.

Abbiamo un documento che risale al 2012, per cui, fermo restando la necessità di aggiornare la Commissione a seguito dell'approvazione dei Regolamenti, sarebbe opportuno

che l'Assessore rispondesse in riferimento agli adempimenti svolti sul Demanio marittimo a partire dalla suddetta data. È una proposta costruttiva per non lasciar morire la presente riunione.

CHESSA – PRESIDENTE

La parola alla consigliere Nicolella per mozione d'ordine.

NICOLELLA – LISTA DORIA

Per chiedere cosa stiamo facendo. Sono arrivata con la convinzione di sentire gli auditi, motivo per cui la delibera è stata ritirata la settimana scorsa. Mi farebbe piacere ascoltarli; poi magari i Consiglieri effettueranno i loro interventi.

CHESSA – PRESIDENTE

Ci sono state una serie di mozioni per capire se la Commissione ha un senso oppure no in questo momento. Per me lo ha, per cui la continueremo, anzi la inizieremo quando saranno terminate le varie istanze, partendo con la presentazione dello stato dell'arte dell'Assessore, per poi passare alle audizioni. Prego.

PUTTI – EFFETTO GENOVA

Credo che sia iniziato a livello governativo un iter di confronto, per cui secondo me è utile il confronto odierno in quest'aula. È vero che poi decideranno in altra sede, ma, avendo il contatto diretto con le realtà locali, possiamo dare un contributo, mettendo in pratica quella che viene chiamata politica dei territori.

Ritengo opportuna la Commissione. Sono comunque disponibile ad accogliere le richieste dei colleghi di indirne un'altra nel momento in cui ci sarà da fare una diversa valutazione. Tra l'altro, se oggi dovessimo riuscire a sviscerare appieno l'argomento, la successiva sarà probabilmente più breve e la si potrà adoperare anche per altre tematiche. Concordo nell'andare avanti.

CHESSA – PRESIDENTE

Grazie, Consigliere. La parola al consigliere Pastorino.

PASTORINO – FEDERAZIONE DELLA SINISTRA

Grazie, Presidente. Non condivido nessuno degli interventi precedenti. Ricordo che la delibera è stata licenziata da quest'aula e l'unica voce critica si è levata da questo banco, avendo il sottoscritto chiesto all'Assessore come mai non erano stati invitati i signori che gestiscono le aree in concessione demaniale. La Conferenza capigruppo ha deciso di audirli, visto che non è stato fatto prima. Chiedo di sentire loro. Grazie.

CHessa – PRESIDENTE

Adesso inizia la Commissione. La parola all'assessore Porcile.

PORCILE – ASSESSORE

Buongiorno a tutti. Mi consento due minuti, prima di entrare nel merito, sulle tante mozioni d'ordine. Mi spiace perché mi pare che ci siano alcuni equivoci sull'iter che ci ha condotto fino a qui e vorrei chiarirlo dicendo solo cose che corrispondono al vero, come possono testimoniare centinaia di persone che hanno assistito al percorso.

Intanto separerei gli argomenti. Punti di contatto tra la disciplina del Pro.U.D. e quanto discuteranno a Romani domani, a volerli cercare, sono anche possibili, ma stiamo parlando di cose completamente diverse. Eventualmente potremmo fare una valutazione rispetto al Regolamento, ma anche con questo gli aspetti affini sono davvero da andare a ricercare. Si tratta di un dibattito che va avanti da anni a livello nazionale. Al punto 1 stiamo decidendo come disegnare le nuove spiagge della città nei prossimi 10 o 20 anni e non c'entra nulla con il dibattito della Bolkestein e quant'altro.

Abbiamo effettuato un percorso molto ben costruito a cui hanno partecipato moltissime associazioni e centinaia di cittadini. Consigliere Balleari, è successo; ci sono decine e decine di verbali di riunioni, tavoli di lavoro con enti che hanno collaborato con uffici e municipi. Anche qualche Consigliere Comunale si è visto per fortuna e tanti rappresentanti municipali. C'è stata la presentazione dei risultati con soddisfazione da parte della città, l'anticipazione dei contenuti emersi e una prima ipotesi progettuale sul Pro.U.D. al Consiglio Comunale. Tutto ciò un anno fa.

Gli uffici si sono messi in moto secondo le indicazioni raccolte da enti, associazioni, concessionari, stabilimenti, pescatori, gruppi sportivi, Consiglieri municipali e Consiglio Comunale, al fine di ridisegnare il litorale cittadino da Vesima a Nervi.

Gli obiettivi sono la fruibilità, l'accessibilità e soprattutto, anche in virtù della richiesta di revisione da parte della Regione due anni e mezzo fa, vedere dov'è possibile ricavare un po' più di spiagge libere o libere attrezzate.

Ho portato in Commissione la pratica circa quindici o venti giorni fa e ha riscosso il plauso di tutti. Ho saltato alcuni passaggi, ma questi sono stati i tratti salienti di due anni di lavoro e nessuno può dire che sia avvenuto qualcosa di diverso.

Se dei soggetti che hanno partecipato al percorso non si ritrovano completamente negli esiti, hanno il diritto di essere auditi, quindi ho riconosciuto l'opportunità di un'ulteriore audizione.

Ora procediamo secondo ciò che è stato richiesto e apriamo eventualmente un nuovo dibattito. Per estrema coerenza, ho chiesto agli uffici di descrivere, rispetto all'ampia illustrazione fatta nell'ultima riunione, quali modifiche sono intervenute sul percorso partecipativo, dove siamo andati ad agire e se ci sono dei cambiamenti su cui qualcuno potrebbe non essere completamente d'accordo.

Al termine di tutti i confronti ci possono essere 70 persone che pensano una cosa, 10 un'altra e 20 un'altra ancora, ma per fortuna c'è un Consiglio Comunale che si prende la responsabilità di decidere.

CHESSA – PRESIDENTE

In effetti la pratica era stata licenziata; successivamente l'argomento è tornato ai capigruppo perché era stato richiesto dal Sindacato dei balneari un approfondimento sulle modifiche. Questo è il tema odierno: valutare l'importanza delle variazioni e segnalarle al Consiglio.

Do la parola al Sindacato dei balneari nella persona del signor Gianni Bazzurro.

BAZZURRO – S.I.B.

Vi ringrazio, soprattutto per l'espressione di voto unanime della passata seduta.

Faccio un piccolo excursus. Giovedì scorso abbiamo avuto la conferma che alle 14:30 gli uffici ci avrebbero ricevuto per illustrarci il Pro.U.D.. Alcuni di noi sono riusciti a partecipare, altri no. Su dieci associazioni che il Comune ha convocato, solo due hanno preso parte all'incontro.

Vorrei ricordare che domani pomeriggio alle 14:00 verrà effettuata la riunione per approfondire il disegno di legge che regolerà la normativa demaniale nazionale, quindi non riusciamo a comprendere questo scatto in avanti degli uffici.

Inoltre, essendo noi stessi parte diligente e non volendo assolutamente fare flanella, abbiamo comunicato al termine della riunione con gli uffici comunali che avevamo preventivamente convocato un'assemblea straordinaria per venerdì pomeriggio, in modo da calendarizzare i confronti sul territorio: uno a Ponte, uno a Levante e uno in Centro. Avevamo chiesto la disponibilità dei settori del Comune. La comunicazione è stata spedita alle 18:36 di venerdì.

Mi spiegate perché non avete rispettato questa sorta di accordo? Tra l'altro, noi non rappresentiamo per niente la totalità. Avete scritto a 11 associazioni e se ne sono presentate solo due perché non tutti i balneari sono stati informati e neanche hanno partecipato al famoso debat public. Aggiungo che i disegni consegnati sono totalmente diversi da quelli rappresentati lunedì nella vostra Commissione.

Abbiamo dovuto di corsa indirizzarci su due tecnici, un architetto e un avvocato amministrativo, per ipotizzare un eventuale contenzioso.

CHESSA – PRESIDENTE

Mi scusi. La vostra richiesta era quella di verificare i punti differenti rispetto al processo partecipativo. Ne può parlare per favore?

BAZZURRO – S.I.B.

Siccome è un discorso molto tecnico, non essendo né un architetto, né un avvocato, cedo la parola agli esperti.

Chiedo che ci siano pari diritti perché mi sembra che quest'aula in precedenti situazioni, ad esempio nel Regolamento sugli esercizi pubblici, abbia molto di più concertato le procedure con le parti interessate. Dovrebbero essere usato lo stesso metro anche con i balneari.

Sono rimasto attonito dall'affermazione che è stata fatta dall'ufficio: "Cinque o sei punti non possono inficiare il lavoro". Dietro queste concessioni che vengono in parte depenalizzate ci sono delle persone che non sono dei numeri; magari per l'ufficio lo sono, per noi no. Grazie.

CHESSA – PRESIDENTE

Grazie, signor Bazzurro. La parola al signor Bilanci.

BILANCI – ARCHITETTO

Sono l'architetto Fabrizio Bilanci, consulente dell'Ordine degli architetti di Genova per le aree demaniali.

Facciamo una domanda: si sta parlando del Pro.U.D. o del Regolamento in questo momento?

CHESSA – PRESIDENTE

Iniziamo con il primo punto che è il Pro.U.D..

BILANCI – ARCHITETTO

Premetto che è stato verificato recentemente il lavoro fatto dagli uffici e, conoscendo Salvatore Fratia, mi sono complimentato con lui e l'ho visto sinceramente invecchiato; ciò vuol dire che di lavoro ce n'è stato veramente tanto.

Se devo evidenziare qualcosa, non è certamente sul fatto che sparisce una spiaggia da un lato o viene fatta una previsione diversa dall'altro. Quello che, utilizzando un termine improprio, devo recriminare è che il documento conclusivo non è mai stato visionato da alcuno. Il progetto definitivo deve essere sottoposto quantomeno ai soggetti indicati dalla legge regionale perché, se non sussiste questa fase, il Pro.U.D. viene rigettato dalla Regione Liguria. Oltretutto, sono state esaminate molto velocemente delle norme che non erano state neppure illustrate alla presentazione pubblica del 18 marzo 2016.

Il lavoro è stato mastodontico. Da quello che ricordo della documentazione, visto che non ero presente all'incontro, si trattava e si tratta di un'eccellente elaborazione che risolve finalmente a Genova il problema della commistione tra usi pubblici e privati, che propendeva quasi esclusivamente a favore di quest'ultima parte.

Sono un fautore in realtà dell'utilizzo pubblico delle spiagge, ma dobbiamo comprendere come vengono adoperate. Questi sono tuttavia dei dettagli, parlo di manutenzioni e quant'altro. Certo è che il cittadino con la sua famiglia deve arrivare liberamente al mare e fruire di un litorale pulito. Su questo non ci piove.

C'è una cosa su cui mi sono sentito di appoggiare il Sindacato e tutti gli altri soggetti aggregati in associazioni sportive dilettantistiche o unite anche solo per fini sociali: mi chiedono cosa devono fare perché ci sono una serie di norme tecniche che non capiscono, in particolare se le regolamentazioni partono dal giorno successivo all'approvazione o quando scadranno le concessioni. Le planimetrie si presuppone che avranno lo stato di progetto futuro. In verità, ho dato solo una lettura veloce al documento perché la settimana scorsa era un atto già in accettazione, quindi nessuno avrebbe potuto dare un parere di natura tecnica o giuridica sul Regolamento.

Come ha sottolineato il Presidente del Sindacato balneari, che è una delle dieci associazioni, il progetto finale è diverso da quello preliminare e in qualche modo il programma definitivo doveva essere sottoposto. Credo che ci siano tutti gli spazi. Nessuno vuole impedire il progresso, ossia che si arrivi all'approvazione perché potrebbe costituire, se non l'optimum, al limite il melius rispetto alla situazione attuale. Su questo credo che

possano convergere tutti coloro che hanno partecipato, siano essi privati, istituzioni, universitari o di altra natura, al dibattito pubblico.

Forse c'è un'eccessiva fretta e peraltro non sono state coinvolte le federazioni sportive. Il membro del Consiglio direttivo che si è presentato agli incontri tenuti nel tempo fino a marzo 2016 probabilmente ha compreso oppure no. Le sopracitate federazioni dovevano essere parti in causa, ma francamente non le ho viste neanche convocate. Al fine di far entrare in vigore un progetto che potrebbe avere bisogno di qualche limatura, c'è la necessità di un ulteriore approfondimento istruttorio. Sul Pro.U.D. non ho altro da dire.

CHessa - PRESIDENTE

Grazie, architetto. La parola al rappresentante dei consumatori, il signor Salvetti.

SALVETTI - ADICONSUM

Buongiorno a tutti. Rappresento l'Adiconsum, ma, come Presidente della Consulta, anche tutte le altre associazioni dei consumatori.

Faccio una premessa perché questa è una battaglia che mi coinvolge personalmente. Ho iniziato nel 2006 e ho dato l'innescò a quella che è stata la Legge regionale votata nel 2008. All'epoca fu Vasconi che appoggiò molto la nostra iniziativa. Se andate a prendere la rassegna stampa che in parte ho dato, c'è tutta la narrazione.

Siamo partiti dal renderci conto che molto del litorale negli anni perdeva in alcune parti d'Italia e della Liguria una fruizione pubblica. Il Consiglio di Stato del 1976 chiese un parere alla Marina mercantile, dicendo come si era sviluppato l'utilizzo delle spiagge e il giudizio fu negativo perché già all'epoca molte porzioni erano andate in concessione e man mano sono aumentate di circa il 500%.

In questi dieci anni ci siamo confrontati con gli amici concessionari; abbiamo fatto tavoli e riunioni, quindi dicendo questo non siamo contro la libera impresa. C'è un problema: siamo un'anomalia in questo Mediterraneo. Lo siamo in tante cose, ma anche sull'utilizzo delle spiagge perché una percentuale così alta non c'è né in Spagna, né in Francia. Partiamo da questo presupposto.

Loro giustamente devono difendere i loro interessi, ma c'è sempre stato un ascolto unidirezionale. Sto alzando la voce anche a livello nazionale perché il Ministro Costa dia attenzione alle associazioni dei consumatori, visto che questo problema riguarda anche i cittadini che qui rappresentate. Di questo ce ne siamo dimenticati in questi anni ed è un presupposto importante.

Abbiamo lavorato, nel corso del tempo sono stati svolti tanti confronti, abbiamo partecipato alle iniziative nei municipi, sono state avanzate delle osservazioni e devo dire che questo Piano va nella direzione auspicata. Anche noi avremmo voluto di più, ma fa parte di quella minima percentuale che va modulata secondo la legge regionale di un 40% tra spiagge libere e attrezzate.

Il problema era andare a sanare un vulnus soprattutto nella parte di fronte alla città dove avevamo scampoli di litorale: Boccadasse, Marinetta e qualche altra parte. I genovesi, per mettere in piedi nell'acqua, dovevano emigrare a sud o a nord, specialmente quelle persone che non hanno capacità economica perché nello stabilimento balneare bisogna prendere l'ombrellone, la sdraio e quant'altro. Quanto viene a costare al giorno? 20, 35, 40 euro? Le famiglie con redditi da 1000 o 600 euro dove vanno? È questo il rispetto verso i cittadini?

Vogliamo dare la possibilità di fruire del mare? Andate a San Giuliano d'estate; alle sei di mattina bisogna recarsi per prendere il posto. Necessita partire da questo e coniugare quelli che sono gli interessi.

Se ci sono più concessioni, è ovvio che devo inserire delle spiagge libere. C'era una esigenza di andare in questa direzione. Magari per qualche aspetto posso non essere soddisfatto: il fronte città non arriva al previsto 40%; dove c'era la Marinetta sboccherà quello che sarà il collettore del Fereggiano. Capo Marina, che doveva essere adoperata pienamente come spiaggia libera, non lo potrà essere perché ci sarà un cantiere a difendere il costruito. Su tale discorso l'altra volta abbiamo trovato noi il compromesso in questa aula, ma adesso l'area ha un'altra destinazione, quindi bisogna andare a prenderla da un'altra parte.

Il Pro.U.D. è importante e non c'entra niente con la Bolkestein. Quello di Roma è un problema sul fatto delle concessioni, se devono andare a gara o meno. Il punto è normare la materia per arrivare ad inserire finalmente un piano approvato. Quanto aspetteranno i cittadini per bagnarsi di fronte a Genova? Vent'anni? Ricominciamo da capo? Bisogna valutare questo, ascoltare anche la volontà della popolazione.

Ci sono cose, a nostro avviso, da rivedere. A Ponente, una spiaggia libera potrebbe diventare attrezzata perché c'è da fare il percorso per l'handicap. So che la Regione dà 15.000 euro come finanziamento, anche se rappresenta una goccia nel mare. C'è il problema del salvamento che affronteremo, ma il Pro.U.D. va approvato il prima possibile, in modo da arrivare pronti quando a livello nazionale ci sarà la soluzione della problematica delle concessioni. È necessario essere di ausilio ai cittadini, altrimenti da domani comincerò a fare una campagna diversa rispetto a quella di questi dieci anni in cui ho usato il silenziatore.

CHESSA – PRESIDENTE

Grazie, signor Salvetti. Accolgo il suggerimento del consigliere Grillo e chiedo agli auditi, se le hanno già pronte, di produrre delle relazioni scritte rispetto ai loro interventi.

Do la parola al presidente Farinelli, prego.

FARINELLI – PRES. MUNICIPIO IX LEVANTE

Sono abbastanza sconcertato dalle cose che ho sentito. Nel Municipio Levante era fissata una riunione, rispetto alla quale ho delegato un Assessore per poter essere presente qui, ma mi aspettavo ben altro livello di argomentazioni. Dopo due anni sentir dire che c'è bisogno di fare degli approfondimenti non meglio specificati francamente mi lascia molto perplesso.

Bisogna ricordare a qualcuno che il Codice civile regola la questione all'articolo 822, il quale specifica che appartengono allo Stato e fanno parte del Demanio pubblico il lido del mare, la spiaggia, le rade, i porti, i fiumi, i torrenti, le altre acque definite pubbliche dalle leggi in materia e le opere destinate alla difesa nazionale. Questo vuol dire che le spiagge sono pubbliche, quindi va data una prevalenza per la fruizione dei cittadini. Siccome la nostra Costituzione prevede che il lavoro è libero, c'è una fetta di mercato per coloro che vogliono svolgere attività economica balneare, che viene regolarmente autorizzata.

Come ha detto il segretario dell'Adiconsum Salvetti, dobbiamo pensare alla cittadinanza, al fatto che oggi c'è una grave crisi. La gente magari non può neanche andare in ferie e una città come Genova non consente di andare al mare per gli alti costi degli stabilimenti.

C'è stato un percorso di due anni di grande partecipazione. Voler azzerare questo con motivazioni assolutamente incomprensibili, nel senso che non sono state indicate, mi sembra un venir meno al dovere, da parte di chi è qui e nei municipi, di ricoprire con dignità il proprio compito. Grazie.

CHessa – PRESIDENTE

Grazie, Presidente. Do la parola ai tecnici per le prime risposte e per evidenziare quali sono state le modifiche di cui si parla, visto che ancora nessuno le ha trattate.

FRATIA – TECNICO DEMANIO MARITTIMO

Buonasera a tutti. Non mi dilungo troppo sulla presentazione, considerato che ne abbiamo già parlato nella scorsa Commissione. Il Progetto è la conclusione del percorso partecipativo che è terminato a giugno 2016 con una presentazione pubblica. A questo iter hanno preso parte tutti i soggetti interessati a vario titolo, dal libero cittadino all'imprenditore, alle associazioni sportive.

La stesura definitiva del Pro.U.D. ha avuto delle piccole varianti che non sono molte. Le volevo un attimo illustrare partendo da Ponente. Ho preparato quattro o cinque slide che mostrano quali erano gli scenari possibili presentati a conclusione del percorso rispetto all'elaborazione finale.

CHessa – PRESIDENTE

La parola al consigliere De Pietro.

DE PIETRO – EFFETTO GENOVA

Scusate l'interruzione. Siccome mi sembra dirimente la presentazione di cui si parla, chiedo di poter avere la possibilità di osservarla, visto che non si capisce nulla né sulla proiezione, né sul piccolo monitor. Grazie.

CHessa – PRESIDENTE

Interrompiamo cinque minuti.

(Sospensione)

CHessa – PRESIDENTE

Richiamo l'attenzione dei Consiglieri e degli auditi. Siccome c'è un problema di tempi per ottenere il trasporto di immagini sul computer, visto che mi ha chiesto di intervenire un altro rappresentante dei balneari, il Presidente del Consorzio Corso Italia, darei la parola al signor Maurizio Puccio.

PUCCIO – PRES. CONSORZIO CORSO ITALIA

Partecipo a questa discussione in veste di Presidente del Consorzio di Corso Italia.

Siamo rimasti un po' basiti dalla presentazione del Pro.U.D. della settimana scorsa perché avevamo visto altre stesure, alle quali abbiamo parzialmente partecipato, ma non come associazioni di categoria, bensì come semplici cittadini.

Con il Municipio Medio Levante abbiamo preso parte, unitamente al signor Salvetti, a degli incontri, che però rappresentavano solo delle visioni di quello che si pensava di fare del Progetto. Sono state condivise iniziative, tramite tavoli di lavoro con balneari, cittadini e rappresentanti dell'Adiconsum, molto diverse da quelle illustrate.

Vorrei sottolineare un piccolo particolare. In Corso Italia ci sono poche spiagge, piccole e magari maltenute o forse no perché le curiamo. Non abbiamo delle parti private a nostro uso e consumo. I cittadini vengono da noi pagando ingressi a volte di tre o quattro euro. Purtroppo non siamo come gli stabilimenti della riviera toscana che si arricchiscono con i russi. Abbiamo i nostri cittadini, la gente di Molassana, i nostri clienti sono quelli.

Riteniamo di fare tanto servizio pubblico. Teniamo molto centri estivi d'estate: le famiglie portano i ragazzi e ce li lasciano in custodia tutto il giorno, per poi raggiungerli il sabato o la domenica quando non lavorano. Non vorrei che la nostra immagine risulti sbagliata. Forse qualcuno tantissimi anni fa potrà essersi arricchito, ma comunque non siamo bramosi di avere il nostro orticello.

Evidenzio che svolgiamo un servizio per la città e credo di poter dire serenamente che siamo apprezzati. Molto spesso la gente nelle spiagge libere o, per meglio dire, abbandonate non ci va perché preferisce venire negli stabilimenti balneari. Ho fatto questo piccolo inciso perché sembra quasi che abbiamo conquistato queste porzioni di territorio con la forza. Non è così, ma se demagogicamente si vuol dare un'impressione errata è un altro discorso.

Abbiamo lavorato in questo periodo come cittadini perché non siamo stati convocati con invito ufficiale come SIB o come Consorzio. Abbiamo partecipato alle riunioni svolte in Municipio e condiviso un percorso che alla fine è risultato differente. Credo che il Pro.U.D. andasse discusso per legge attraverso degli incontri in modo da costruirlo insieme, ma questo non è stato fatto. E' la mia sola rivendicazione. Grazie.

CHESSA – PRESIDENTE

Grazie. Continuiamo con la presentazione del dottor Fratia. Prego.

FRATIA – TECNICO DEMANIO MARITTIMO

Partendo da Ponente, trovate lo scenario possibile indicato a conclusione del percorso partecipato e quelle che sono state le varianti introdotte nel Pro.U.D.. Fondamentalmente riguardano un tratto di località Lupara al confine con Arenzano. Si sarebbe dovuta realizzare in quel luogo una spiaggia libera attrezzata. Abbiamo verificato varie opzioni e attualmente esiste un'impossibilità di effettuare l'accessibilità per i disabili che è prescritta dalla norma regionale. Per questo motivo quella parte è diventata interamente spiaggia libera.

Al fine di portare in quel posto un servizio che ad oggi manca, visto che il litorale è abbastanza lontano dalla viabilità pubblica, abbiamo introdotto la possibilità – lo trovato scritto nel fascicolo contenuti e norme – di realizzare un piccolo chiosco stagionale.

Altra variante riguardante Vesima è la seguente: nella parte centrale abbiamo ampliato la parte libera – quella che vedete colorata in giallo – sia a Levante che a Ponente della foce del Rio Vesima. Si prevede di non riconfermare qualora la concessione venga rimessa a bando perché dietro a questi tratti non ci sono strutture legate allo stabilimento balneare, bensì due attività di ristorazione.

Proseguendo verso Levante, l'altra variazione è analoga a quella del Rio Lupara. Anche qui era stata prevista la possibilità di trasformare il 50% del fronte mare in spiaggia libera attrezzata, ma l'eccessivo salto di quota tra la strada Aurelia e il livello della battigia non consente di effettuare in maniera concreta l'accessibilità per i disabili. C'è anche l'opportunità di rilasciare concessioni stagionali per piccoli manufatti in modo da fornire servizi aggiuntivi: bagni, docce e generi di conforto.

Sempre in riferimento a Vesima, la previsione del recupero della viabilità provinciale di attraversamento del tratto della galleria Tortuga è stata mantenuta.

Quelle poc'anzi esposte sono le tre varianti che hanno inciso solo per quanto riguarda l'estensione dei tratti di litorale balneabile e libero.

Per la zona di Punta Vagno-San Giuliano, che è la porzione più complessa dal punto di vista del reperimento di luoghi idonei, è stata confermata la riqualificazione delle aree A e B, successivamente denominate nella stesura definitiva del Pro.U.D. con le sigle R1 e R2. Per lo spazio R1 l'unico mutamento introdotto è lo spostamento della spiaggia libera e della spiaggia libera attrezzata, in quanto la possibilità di realizzare concretamente l'accessibilità per i disabili diventa molto più praticabile andando verso il depuratore di Punta Vagno.

La parte centrale non ha subito cambiamenti, è stata convalidata l'area della Marinetta e quant'altro. Per il tratto di mezzo relativo a San Giuliano, al termine dell'iter partecipativo, avevamo introdotto una norma generale secondo cui era demandato ai futuri concessionari, all'interno di un progetto di riqualificazione complessiva, la necessità di reperire spiagge libere e libere attrezzate in una determinata percentuale.

Da una serie di incontri avuti anche con la Regione, quest'ultima ci ha chiesto informalmente di provare ad individuare quali potevano essere i tratti di litorale balneabile e libero. Lo abbiamo fatto e li abbiamo collocati dove avevamo pensato di realizzare i nuovi accessi pubblici da Corso Italia. L'indicazione di questi tratti all'interno di questo ambito sono comunque delle ipotesi di potenziale posizione. Nel fascicolo contenuti e norme è rimasta in ogni caso confermata la possibilità per i soggetti destinatari delle aree concedibili, singoli o consorziati, nel quadro di un progetto di riordino, di individuare i luoghi idonei.

L'altro tratto dove è stata introdotta una modificazione è la spiaggia libera di San Giuliano, in cui abbiamo previsto un minimo ampliamento verso Levante in considerazione di due aspetti: il già consolidato aumento di arenile attualmente in concessione per stabilimento balneare e il potenziale accrescimento di profondità che deriva dai programmati e futuri interventi di ripascimento strutturale.

Un'ulteriore indicazione rappresentata nell'elaborato finale è il maggior allargamento del varco sul Lungomare Lombardo. L'esatta dimensione, come ho già avuto modo di dire in qualche occasione, di tale estensione è funzionale a quello che sarà il progetto di mantenimento di un manufatto in muratura, che oggi è considerato incongruo sotto l'aspetto paesaggistico e non può essere mantenuto in quei volumi. A seguito della pianificazione che verrà fatta per il dimensionamento della struttura, si calibrerà la capienza del varco.

L'ultima variazione concerne la spiaggia libera del lido, che è rimasta, ma abbiamo modificato la destinazione d'uso del piazzale presente allo sfocio del Rio del Parocco, in considerazione del fatto che ci troviamo di fronte a una tombinatura in cemento difficilmente

rinaturalizzabile. Lo avremmo destinato per il rimessaggio di piccoli natanti a vela, tenuto anche conto del progetto per gli edifici a monte, il cui uso è collegato ad associazionismo sportivo in relazione alla disciplina della nautica a vela.

Su tutti gli altri ambiti non è stato modificato nulla in termini di reperimento di spiagge balneabili e libere.

CHessa – PRESIDENTE

Grazie, dottor Fratia. Diamo adesso la parola ai Consiglieri che si sono prenotati. Consigliere Piana, prego.

PIANA – LEGA NORD LIGURIA

Ringrazio per le informazioni, ma sostanzialmente ritorno a rappresentare quanto abbiamo detto all'inizio. Nella vicenda relativa al Pro.U.D. ci tengo a sottolineare come l'approfondimento non sia stato compiuto secondo una procedura consona e in linea con le norme.

Il percorso di partecipazione è partito nel 2014 e si è concluso a marzo 2016. E' passato un anno e ci siamo trovati davanti un documento differente rispetto a quello emerso dall'iter partecipativo pubblico, senza che le variazioni ritenute necessarie dall'Amministrazione siano state condivise e concordate.

C'è stata l'adozione della delibera in Giunta il 2 marzo di quest'anno, un passaggio in Commissione il 20 marzo senza alcuna audizione e in data 23 marzo è partita una raccomandata indirizzata a diversi soggetti, alcuni non più operativi ed altri che forse poco c'entrano con la questione, nella quale si rende noto il fatto che è stato adottato questo provvedimento e chi vuole visionarlo ha la possibilità di prendere contatti per riceverne copia.

Assessore, le ripeto quanto le ho già detto martedì scorso in Consiglio, ribadito in Conferenza capigruppo a gran voce anche dai colleghi presenti. Credo che sia evidente la presenza di posizioni contraddittorie e che tali scelte dell'Amministrazione siano in forte contrasto con una parte rilevante degli operatori che legittimamente tutelano i propri interessi ed operano sul litorale della nostra città.

Anche dagli interventi effettuati all'inizio della presente Commissione, è palese che molti dei presenti, a partire dagli esponenti del Partito Democratico per arrivare a molti dei capigruppo e dei Consiglieri appartenenti ad altri movimenti politici, ritengono utile questo approfondimento, ma bisogna ripartire da qui per modificare le previsioni e dare il via alla concertazione con le associazioni e con i rappresentanti dei balneari.

Presidente, chiedo che la proposta di rinvio sia messa in votazione. Siccome siamo a circa un mese dalla fine del ciclo amministrativo, sarebbe adeguato affrontare le questioni relative al Triennale e al Bilancio. Lei sa bene, da coordinatore delle Commissioni, che saranno giornate di lavoro intense. In riferimento al quadro normativo nazionale e alle modifiche che possono interessare la legge nel suo complesso, sono dell'avviso che sia opportuno differire qualsiasi tipo di decisione ed avviare un confronto serio ed approfondito.

Pertanto sul Regolamento ci sono elementi di natura giuridica che fanno emergere una necessità di revisione del quadro prospettato, che eviti il ricorso a bandi di evidenza pubblica e ricorra alle procedure del Codice della navigazione. Di questo argomento avremo modo di parlare nell'ambito dei contenuti del Regolamento medesimo.

CHessa – PRESIDENTE

La parola alla consigliera Nicollela.

NICOLELLA – LISTA DORIA

Grazie, Presidente. Avrei bisogno di sapere alcune cose. Innanzitutto vorrei conoscere l'ambito di competenza della gestione del litorale. La Legge regionale trasferisce le proprie facoltà agli enti locali per la conduzione delle spiagge e, in base a questo, viene steso il Pro.U.D.. La norma in discussione alla Camera a cui si faceva riferimento poco fa – lo ha detto Salvetti, ma vorrei avere conferma – non riguarda la suddetta competenza, in quanto il Comune conserva la sua prerogativa di gestire il proprio territorio per quanto concerne la conformazione e l'amministrazione della costa.

Da questo punto di vista mi sembra che una regolamentazione, indipendentemente da quella relativa all'affidamento delle concessioni, sia indispensabile. Mi chiedo se la discussione nazionale sposti l'assetto, ma credo di no perché riguarda un altro ambito. L'Ente comunale in questo momento è il depositario del compito di organizzare la gestione del litorale.

Il Pro.U.D. ha lo scopo di contemperare due funzioni egualmente importanti: quella commerciale, comprendente anche la manutenzione delle spiagge, con l'accessibilità a tutti, attraverso la predisposizione di percorsi che consentano il transito delle persone diversamente abili e la raggiungibilità delle spiagge da parte dei genovesi.

Qualche anno fa, quando abbiamo iniziato a parlare del Progetto di utilizzo, i Consiglieri ricorderanno che è stato fatto un sopralluogo ed è stato verificato che alcune parti della città avevano interdetto l'ingresso alla battigia, consentito esclusivamente tramite gli stabilimenti balneari. Credo che la contemperanza della funzioni vada a vantaggio della fruibilità pubblica e della gestione privata.

Il discorso non è pagare tre o quattro euro perché i cittadini devono essere messi in condizione di raggiungere il proprio mare anche gratuitamente. È vero che i gestori delle strutture danno un'occhiata ai tratti di litorale, ma se qualcuno deve comprare una Coca-Cola va nell'impianto limitrofo.

Superato un po' il trauma di vedersi ridotta l'area di concessione, una giusta regolamentazione, imposta dalla legge e recepita dal Comune con la presentazione del documento in oggetto, è a beneficio di tutti i soggetti. Ritengo che il punto centrale risieda nel fatto che, al fine di garantire l'accessibilità, la porzione privata debba rinunciare a qualche spazio. È possibile trovare una soluzione diversa, possiamo parlare per ore, ma se dobbiamo aumentare le zone pubbliche è necessario prendere qualcosa dalle concessioni.

In merito alle osservazioni fatte sul mandato del percorso di partecipazione, l'assessore Bernini, in occasione della discussione sul Piano urbanistico, aveva parlato di iter di confronto o qualcosa del genere. Quando si dispone di una programmazione del territorio i progetti di confronto non hanno facoltà deliberante. È un limite che andrebbe meglio esplicitato al momento dell'apertura dei tavoli perché si informano le persone interessate delle varie possibilità, ma la decisione rimane in capo al Comune. Questa è la cruda realtà.

Il Piano urbanistico, come sapete, ha un sistema molto raffinato di partecipazione, nel senso che attraverso le istanze si possono fare ulteriori modifiche, ma la scelta spetta sempre al depositario della funzione. Dite bene quando denunciate che alla fine non si decide insieme, ma non lo si fa perché la determinazione passa attraverso l'aula consiliare.

I punti non condivisi li abbiamo visti. Magari nel secondo giro gli auditi illustreranno le loro proposte, ma il mio pensiero è che una programmazione della gestione della costa, proprio perché interviene a moderare due interessi non in conflitto, sia assolutamente necessaria. Ci è voluto molto tempo per arrivare a una stesura finale perché la situazione è davvero complessa. Rimandare una previsione di piano in questo ambito vuol dire perdere un'occasione di regolamentazione di cui i cittadini e gli esercizi commerciali hanno bisogno.

CHESSA – PRESIDENTE

Grazie, consigliere Nicolella. La parola al consigliere Pastorino.

PASTORINO – FEDERAZIONE DELLA SINISTRA

Grazie, Presidente. Ritorno a quanto già detto nella precedente Commissione perché da un anno e mezzo a questa parte il Consiglio Comunale aveva dato mandato alla Giunta di andare a riequilibrare la differenza tra spiagge libere e private in quella parte di Levante che va dalla foce ai confini del comune. L'impegno era quello di fare cinquanta e cinquanta, almeno secondo la mia convinzione.

Quando l'Assessore ci ha presentato il progetto ho detto che era stato fatto un buon lavoro perché dalla cartografia presentata risultavano notevoli ampliamenti degli spazi liberi. Alla luce di ciò, avevo chiesto cosa ne pensavano le associazioni.

È importante affermare oggi che l'ultima versione del Progetto non è stata sottoposta all'attenzione dei rappresentanti di categoria. Questo fatto ha provocato la reazione a seguito della Commissione, tant'è vero che abbiamo dovuto sospendere la delibera in Consiglio e siamo arrivati ad oggi.

Fermo restando l'impegno di aumentare, come bene hanno fatto gli uffici, i tratti liberi e gli accessi togliendo tutte le barriere presenti sulle parti private, è necessario un tavolo tecnico con i gestori, in modo da effettuare delle mediazioni ulteriori tra le concessioni troppo ampie e quelle poco adoperate. Mi sembra un'assurdità tagliare un pezzo quando vicino c'è uno stabilimento che ha 250 mila metri di spiaggia poco utilizzata. Bisogna limare i confini perché, secondo me, è un lavoro che si può fare nel rispetto dell'impresa e della popolazione.

Noi pensiamo ai cittadini e infatti avevamo parlato di metà e metà. Ripeto quello che ho detto all'epoca in cui non c'erano voti in gioco. Non c'è nessun interesse personale.

Nel chiedere se corrisponde a verità il fatto che l'ultima versione non è stata prodotta, rivolgendomi all'Assessore e ai tecnici, preciso che ci sono i margini per sedersi intorno a un tavolo e confrontarsi. Siamo in dirittura d'arrivo e non possiamo bloccarci. Non sono a favore dell'interruzione, voglio andare avanti perché dobbiamo votare questo provvedimento con l'accordo di tutti. Anche loro hanno detto di essere favorevoli, non è che mettono i carri armati sulle spiagge, lo hanno riferito qui e ne prendiamo atto. Parliamone ancora una volta, affiniamo le questioni e portiamo l'atto in votazione.

CHESSA – PRESIDENTE

La parola al consigliere Grillo.

GRILLO – P.D.L.

Ad un mese dalla scadenza del ciclo amministrativo arrivano due delibere rilevanti, la cui istruttoria, a mio giudizio, a prescindere dalle decisioni che verranno assunte domani a Roma, sarebbe dovuta essere a noi sottoposta molto tempo fa, anche perché in prossimità delle elezioni possono prevalere delle posizioni riconducibili all'ostruzionismo. Dobbiamo essere molto credibili e concreti; parlo anche di noi Consiglieri Comunali.

Il Pro.U.D. è stato approvato nel 2012. Il Consiglio, nel corso di quella seduta, ha votato favorevolmente degli ordini del giorno che invito i colleghi a rileggere, per poi valutare in che misura anche i proponenti hanno gestito i documenti. La Giunta certamente li ha disattesi, ma forse neppure i Consiglieri si sono fatti parti diligenti per sollecitare l'attuazione. Questo vale anche per il 2013. Dopo le osservazioni della Regione Liguria, è stato autorizzato il provvedimento finale.

Non ho tempo per leggere gli atti presentati all'epoca, ma ci sono ordini del giorno che riguardano colleghi che già sono intervenuti questa sera, in particolare i consiglieri Nicoletta e Pastorino. I provvedimenti avevano delle scadenze temporali, entro le quali bisognava riferire al Consiglio circa gli adempimenti svolti.

Cerchiamo di costruire un documento che sia realmente partecipato. Oggi, rispetto alle audizioni che abbiamo ascoltato – parlo soprattutto degli stabilimenti balneari, cosa dobbiamo evidenziare? Il Comune di Genova ha una società in passivo che gestisce dei bagni. È mai possibile che in riferimento a un'azienda in queste condizioni, in cui sicuramente non sono stati toccati gli emolumenti dei direttori e dei dirigenti, non sia stata monitorata la situazione delle strutture a gestione comunale? Questa è una responsabilità perché se gli impianti privati chiudono i loro bilanci in attivo, è doveroso fare autocritica. Come abbiamo gestito i nostri bagni da Vesima a Nervi? Li abbiamo condotti come la Fiera e come AMIU che sono in fallimento.

Gli stabilimenti balneari dobbiamo renderci conto che contribuiscono all'occupazione nella nostra città. Dobbiamo tenere in considerazione tutte le attività che hanno ricadute sotto l'aspetto occupazionale, anche quelle di natura familiare. Nel momento in cui chiude un piccolo negozio, gli eredi vanno ad aumentare l'elenco dei disoccupati. Le strutture danno lavoro e quindi dobbiamo vederli anche secondo quest'ottica.

In merito alle spiagge libere, non c'è Consigliere Comunale qui dentro che non abbia promosso iniziative, quasi mensili, in prossimità della stagione balneare, sullo stato di degrado del litorale, la cui manutenzione è anche pagata anche dai privati. Abbiamo detto tante volte che basterebbe consentire un minimo di attività di ristoro con l'obbligo da parte del gestore di provvedere alla cura degli spazi.

Parlo di quelle esistenti. Vogliamo fotografare cosa succede a Voltri? Il Ponente cittadino è quasi tutto spiaggia libera, da Pegli a Voltri. Come sono tenuti questi tratti e che controlli vengono fatti? Non sono problemi che comportano eccessivi investimenti, ma servono atti di buona volontà.

I programmi di ripascimento. Quante volte i cittadini sono venuti da noi e ci hanno sensibilizzato su queste problematiche? Queste operazioni non riguardano soltanto Vesima, ma tutto il litorale della nostra costa.

Infine una domanda, Assessore: visto che recentemente il Consiglio Comunale ha approvato il disegno strategico del Waterfront, vorrei sapere in quale misura le zone di Pegli, Prà e Voltri, compreso ovviamente Vesima, sono state in qualche modo considerate.

Concludo augurandomi che si riapra un tavolo di confronto con le associazioni e che questa pratica venga riportata in aula, quantomeno acquisendo un documento che dimostri di aver tenuto conto di tutte le osservazioni.

CHessa – PRESIDENTE

La parola al consigliere Villa.

VILLA – P.D.

Rivolgendomi a chi sostiene che ci sia stato un percorso partecipato, sfido chiunque a trovare un'occasione in cui sono stato avvertito dello svolgimento di una riunione in uno dei municipi o in qualche stanza di questo Comune dove indegnamente sono stato eletto.

Partendo da questo fatto iniziamo a ragionare. Sono contento perché per la prima volta sento parlare di proposte. Torno a ribadire che il ruolo del Consiglio e della Commissione a cui partecipo debba essere quello di vedere se le cose sono possibili o meno.

Il Regolamento e il Pro.U.D. devono entrare nel merito delle singole parti di questa città. Sappiamo tutti quanti che i tre territori di cui si sta parlando – Ponente, Levante, Medio Levante – sono molto diversi l'uno dall'altro e quindi vanno affrontati secondo le varie criticità. Certamente i problemi di Corso Italia sono diversi da quelli di altre zone.

Nessuno può dire che siamo contrari a trovare tutte le forme, almeno per quel che mi riguarda, per far sì che vengano individuati degli spazi. Queste parti si libereranno, però dovranno essere mantenute, pulite e attrezzate; bisognerà trovare le dimensioni e le superfici sufficienti per realizzare questa tipologia di interventi e sono necessari degli stanziamenti da parte dell'Amministrazione per effettuare certe operazioni che qui, ahimè, non ci sono. Questo è uno dei limiti dei regolamenti.

Anch'io ritengo che in questo momento sia più importante porre l'attenzione sul Bilancio, dato che andava votato entro il 31 marzo.

Un Regolamento per poter funzionare deve avere due o tre condizioni essenziali. All'iter devono partecipare tutti i soggetti che rappresentano gli operatori e le persone che devono difendere i posti di lavoro. Camminando da Levante a Ponente la situazione è la seguente: ci sono tratti abbandonati, sporchi, i servizi non funzionano e via dicendo. Basta fare un giro da quelle parti per poterlo vedere.

Domenica mattina ho incontrato alcuni proprietari dei bagni di Genova e loro mi hanno fatto notare dal punto di vista urbanistico che a San Giuliano, ma ce ne potrebbero essere degli altri, ci sono tre varchi di accesso ad una spiaggia libera nel giro 80-100 metri. Ci possono essere delle valutazioni errate, tutte assolutamente rispettabili e non ho nulla da dire in merito. Gli uffici mi spiegheranno eventualmente se ciò corrisponde al vero e a tal proposito farò un'interrogazione che presenterò nei prossimi giorni. Vorremmo sapere se ci sono delle misurazioni, se sono a livello lineare o secondo la curvatura della costa.

Ho chiesto del tempo per un approfondimento e ribadisco la mia proposta di fermarci, di non andare in Consiglio Comunale. Sapete qual è il mio parere. Non usiamo il ricatto delle spiagge libere perché a questo gioco non ci sto, lo dico a chiunque. In questi cinque anni ho agito, giustamente o ingiustamente.

Vorrei che insieme si precisasse seriamente ciò che non è possibile e ciò che è attuabile, salvaguardando l'occupazione e realizzando nuove strutture di accesso libero e pubblico. Tuttavia, ci vogliono soldi e personale e non dipendenti strapagati che ho sempre contestato e

che gestiscono malamente i bagni Janua e Scogliera di San Nazaro perché in quelle zone, tra l'altro, abbiamo cento cabine chiuse. Magari potremmo utilizzare una parte di quel territorio.

Siccome vorrei approfondire maggiormente la questione, chiedo del tempo all'Assessore e invito il Presidente della Commissione a mettere in votazione il rinvio. Credo che questa sia l'unica cosa che ci consenta di ragionare a bocce ferme, dopo aver ascoltato le dichiarazioni degli auditi.

Mi sento offeso perché ho partecipato a degli incontri solo grazie a delle informazioni provenienti da amici, conoscenti od operatori del settore. Questi giochi non li accetto.

Tutti quanti nel corso della passata seduta abbiamo capito che bisognava fermare l'operazione e ragionare. Nicolella, giovedì scorso credo che ci fossi anche tu. Abbiamo chiesto di audire le persone, ma su questo argomento ho bisogno di tempo, forse perché non sono bravo come voi a capire bene le cose. Per me è stato faticoso.

L'aver messo insieme Regolamento e Pro.U.D. è un pochettino strano perché non si sa su cosa dobbiamo intervenire. Sono due questioni diverse. Ritengo che la regolamentazione sia più urgente perché dopo quindici giorni diventa applicativa. Il Progetto di utilizzo è una proposta, un'idea su cui si può lavorare, quindi anche il mio approccio è diverso. È vero che il percorso partecipato è partito nel 2014; la cronologia dei tempi è stata espressa in modo esatto dall'altro Consigliere.

Ogni volta che ragioniamo su certe materie deve esserci il buon senso nel rispetto del lavoro dei nostri uffici, assolutamente importante e specifico. È chiaro che gli indirizzi vengono forniti dalla parte politica.

Credo che sia necessario entrare nel merito e non ci sarà, almeno da parte mia, la volontà di andare in Consiglio tra una settimana. Spero per il bene di questa città che prima venga votato il Bilancio; dopodiché vedremo se rimarrà del tempo per fare qualcosa perché da lì in poi si entrerà in una sorta di vacanza legislativa in cui non si potrà decidere più niente. Grazie.

CHESSA – PRESIDENTE

Consigliere De Pietro, a lei la parola.

DE PIETRO – EFFETTO GENOVA

Grazie. Volevo dare un po' di leggerezza al mio intervento, facendo notare che in questo documento c'è scritto "processo di partecipazione". Abbiamo già visto più volte che tale iter può funzionare in questo modo. Siccome è già stato descritto, cambio sistema e lo faccio vedere in una forma grafica. La Giunta arriva in Consiglio e ci dice che è stato effettuato il percorso partecipativo. È quello che è successo con il Regolamento sugli animali, sugli artisti di strada e anche con la delibera del Pro.U.D..

Dopodiché, per caso, qualcuno ha precisato che non è stata svolta alcuna partecipazione. C'è stata una fase di stupore da parte dei cittadini e delle persone coinvolte dall'argomento. In riferimento alla regolamentazione degli artisti, si era detto di non fare le zone di particolare interesse e invece sono state messe. Con gli animali la stessa cosa: non sono state ascoltate tutte le associazioni.

A questo punto intervengono gli uffici e specificano di aver effettuato l'iter partecipativo. Il problema è quello che diceva probabilmente la consigliera Nicolella, cioè che confondiamo nel Comune di Genova la parola "partecipazione" con i termini "raccolta

dati, informazioni, osservazioni, contatto con i cittadini” e di conseguenza viene elaborata qualche cosa assemblata dall’Ente comunale.

Nella fattispecie, allorquando l’Assessore è arrivato in aula con le delibere, avevo inteso che fosse stato sviluppato un processo di partecipazione. Dopo aver circostanziato gli elementi e fatto riferimento alle leggi, alle istanze dei cittadini e via dicendo, andava fatta una riunione finale, sottoposto l’atto alle parti e fatte le ultime limature, puntando i pugni a favore dei diritti dei cittadini. Raggiunto un accordo quasi totale, bisognava venire in aula, presentare il documento assieme alle persone che hanno condiviso il tavolo e i Consiglieri tutti contenti avrebbero votato all’unanimità. Invece ci siamo trovati a parlare del concetto di partecipazione.

Credo che la Commissione odierna fosse più che necessaria. Do ragione su questo al consigliere Pastorino: vedetevi insieme alle parti, cerchiamo di affinare quei punti che non vanno bene ad alcuni, così nella prossima occasione avremo alle spalle un percorso partecipato.

Quesito tecnico: vorrei sapere a quanti anni in avanti guarda la mappa che è stata elaborata. Siccome a Genova dobbiamo fare lo scolmatore del Bisagno ed è probabile che lo smarino finisca nel ripascimento che ingrandirà notevolmente la spiaggia, chiedo se è stato già predisposto dagli uffici un piano in previsione di quello che succederà per quell’area. Grazie.

CHESSA – PRESIDENTE

Consigliere De Benedictis, prego.

DE BENEDICTIS – GRUPPO MISTO

Grazie, Presidente. Intanto chiedevo come mai non è stato invitato il Presidente dei Bagni Marina oppure, in caso di invito, il motivo per cui non è venuto. Credo che un suo contributo sarebbe stato utile.

Faccio una proposta, Assessore, a proposito della ricerca degli spazi. Abbiamo tre bagni gestiti dal Comune che solitamente sono in perdita. La colpa non è dell’ultimo dirigente, ma va ricercata nel passato. Potremmo provare a rendere libere queste zone, lasciando ai privati la gestione delle loro strutture, dando occupazione e servizi. Magari non tutte e tre; potremmo cominciare da quella di Corso Italia che ha più criticità e vedere cosa succede. Potrebbe essere un modo per recuperare dei tratti. Grazie.

CHESSA – PRESIDENTE

Aveva chiesto ancora la parola l’architetto Bilanci. Prego.

BILANCI – ARCHITETTO

Qualcuno mi ha detto che forse il mio intervento non è stato sufficientemente chiaro. Sono d’accordo con tutti i Consiglieri che hanno parlato.

In riferimento a quanto espresso dalla consigliera Nicolella, ha detto esattamente ciò che ci aspettavamo di sentire, ossia che sarà il Comune a decidere. Tuttavia, in questo

momento non si discute su chi dovrà adottare la scelta, bensì sul fatto che non c'è stata alcuna consultazione, prevista espressamente dall'articolo 11 bis, comma 1 bis della Legge regionale 13 del 1999. Secondo questa norma la Regione Liguria rilascia il proprio nullaosta dopo che il Pro.U.D. è stato adottato in Consiglio Comunale, consultate le associazioni.

Gli step comprendono: il percorso pubblico con il programma di massima, il progetto definitivo dove sono state contemperate tutte le necessità, la consultazione dei soggetti istituzionali e l'adozione dello strumento in Consiglio, previa valutazione della Commissione. Alla fine il tutto viene trasmesso alla Regione, la quale mi ha fatto sapere che se non vedono l'atto relativo al percorso partecipativo rimandano indietro la delibera. Evidenzio, tra l'altro, che una volta approvato deve essere pubblicato e vengono forniti 45 giorni ai cittadini, compresi i concessionari, per manifestare le proprie osservazioni.

Se l'ufficio oggi ha mostrato delle planimetrie diverse da quelle che tutti conoscevano è un dato che deve essere esaminato, ma non sotto il profilo che possa piacere o meno. Bisogna valutare la presenza di proposte alternative, però il problema è quello delle norme tecniche di attuazione che nessuno ha mai presentato.

Ho guardato molto velocemente l'atto perché l'associazione me lo ha passato esattamente due giorni fa quando lo ha ricevuto in copia dagli uffici. In tal senso è stato sottolineato che è giunta alle associazioni una lettera il 24 o 25 marzo, in cui si diceva che coloro che volevano visionare la documentazione potevano richiederla. Peraltro questi documenti non sono disponibili in nessun sito del Comune da parte di nessun cittadino.

Un genovese che avesse voluto verificare la struttura del Pro.U.D. non avrebbe potuto farlo. Ho mandato una PEC all'Ente comunale, che è passata totalmente inosservata e sono riuscito ad averne copia dal Sindacato balneari, che peraltro mi ha incaricato di verificare d'ora in avanti le problematiche del Progetto. Una su tutte è il fatto che nel momento in cui le spiagge dovessero tornare in buona quota ad uso pubblico, capendo chi le pulirà e come saranno organizzate, verrà tolto al concessionario futuro non solo il tratto, ma anche l'utilizzo delle terrazze perché le coperture degli stabilimenti, oggi utilizzate per bar, somministrazione o ristorazione, non potranno mai più essere adoperate in quella maniera. Questa è una criticità che verrà evidenziata quando i tecnici incaricati riusciranno a redigere il documento.

Oggi sul Pro.U.D. dobbiamo parlare a braccio perché discutiamo del nulla, non lo conosciamo neanche noi. Tutti i Consiglieri mi pare siano d'accordo sull'opportunità di un esame dettagliato, non di una concertazione, dal momento che le linee guida sono state già elaborate. L'ufficio ha ritenuto di introdurre qualche modifica. Ci sono non meno di 15 o 16 varianti; forse ho aggiunto per sbaglio un "1" davanti. Bisognerà capire se sono sensibili o marginali. Su quello si potrà andrà a discutere, però dateci lo spazio per farlo.

Il Progetto di utilizzo ha avuto una gestazione di tre anni. Immagino che ci saranno 30 giorni da dare ai soggetti aventi diritto per legge di esprimere le proprie valutazioni nell'ambito della consultazione. Nel momento in cui, per assurdo, la Commissione oggi dovesse decidere di andare in aula, il documento verrà pubblicato per 30 giorni. Dopo altri 15, ricevute le osservazioni dei cittadini, verrà trasmesso in Regione e tornerà indietro con raccomandata perché mancano dei pezzi. In questo modo si getterebbero alle ortiche due o tre mesi. Posporre non vuol dire perdere il lavoro fatto.

CHessa – PRESIDENTE

Mi ha chiesto la parola il signor Benvenuto. Prego.

BENVENUTO – S.I.B.

A questo punto non voglio ripetere quello che abbiamo già ascoltato, ma ho da fare una considerazione importante. Al di là che si chiami Regolamento o Pro.U.D., in un paese dove è sempre campagna elettorale in quanto tutti rappresentiamo qualcuno, dovremmo porre l'attenzione su cosa conosciamo per poter dare la nostra approvazione.

Non c'è niente di gratis, neanche la sicurezza. Lo leggiamo sui giornali quello che accade, ma se qualcuno dei nostri uomini del salvamento fa un bagno a San Giuliano è per riprendere qualche persona della spiaggia libera.

Abbiamo un Comune che ha già deciso. A volte prendo parte a un dibattito forte perché l'Ente genovese attualmente non ci dà la concessione, stiamo lavorando da tre anni senza. Poi, timidamente, a settembre ci chiede il pagamento dell'ordine di introito. Non vi porto fuori tema, signori, perché non è mio costume, però bisogna giocare sulla conoscenza.

Siamo quasi colleghi perché il Comune ha tre stabilimenti balneari. Peccato che forse c'è qualcuno che non è in grado di gestirli o magari non possiede gli strumenti teorici. Siamo riusciti a bisticciare anche prima di occuparci dello stesso settore.

Il problema, a mio avviso, è che bisogna votare sapendo di cosa si parla. A prescindere dal fatto che c'è il pubblico o il privato, va comunque gestito.

CHESSA – PRESIDENTE

Mi scusi, credo stia andando un po' fuori tema.

BENVENUTO – S.I.B.

Non credo di essere fuori tema. Sa qual è il problema? Siamo qui per parlare delle nostre realtà. Quando lei chiederà il voto, dovranno alzare la mano e conoscere l'argomento.

I passaggi pubblici sono a carico dei confinanti. Posso essere d'accordo nel farlo se diventa una merce di scambio, ma ci deve essere un piano di sicurezza. Una volta che sarà realizzato il varco e stabiliti quei 40 metri in più, chi li gestirà? Cosa creeranno? Voltri docet.

Il liberi tutti non va bene, quindi la responsabilità di questa Assise è quella di votare in base alle conoscenze.

CHESSA – PRESIDENTE

La parola all'avvocato Mozzati per la questione sul Regolamento.

MOZZATI – AVVOCATO

Chiedo già in anticipo scusa, cercherò di essere sintetico e chiaro però dovrò fare alcune osservazioni di carattere tecnico.

Mi voglio concentrare solo su un punto del regolamento, spero che il mio intervento venga preso come un contributo oggettivo, anche al miglioramento dell'atto. Mi riferisco in particolare al tipo di procedura a evidenza pubblica che viene descritta nella bozza di regolamento, in particolar modo negli articoli 3.2 e 3.4.

In questo momento c'è un grande dibattito su come vada modulata la fase dell'evidenza pubblica per l'assegnazione delle concessioni demaniali. La Corte di Giustizia nella famosa sentenza Bolkestein si è limitata a bacchettare lo Stato italiano che con legge aveva prorogato le concessioni demaniali, ma detto questo si è aperto il problema di come strutturare la fase

della cosiddetta evidenza pubblica per l'assegnazione delle concessioni, semplificando e sintetizzando ci sono due tesi sul campo.

Prima tesi: è sufficiente dare applicazione alle norme del codice della navigazione che prevedono una fase di pubblicazione della domanda e la possibilità, in un termine abbastanza ampio, per eventuali altri competitors di presentare le cosiddette domande concorrenti. Poi il procedimento si chiude con una scelta da parte dell'Amministrazione.

Seconda tesi: l'evidenza pubblica dovrebbe essere preceduta da un bando con l'indicazione; quindi si dovrebbe portare come qualsiasi gara per l'assegnazione di appalti ordinari: bando, criteri di valutazione, presentazione delle domande.

Mi sembra che la bozza di regolamento cerchi di mixare queste due posizioni. Leggo nella proposta che c'è una prima fase di presentazione delle domande da parte dei privati in base al codice della navigazione. Quindi il privato interessato presenta la domanda che viene posta in pubblicazione, in base al codice della navigazione, dopodiché, leggo la norma: "Qualora a seguito della pubblicazione dell'istanza pervengano domande concorrenti, gli uffici procedono all'assegnazione del bene demaniale con procedura ad evidenza pubblica".

La norma successiva, il 3.4 dice: "L'evidenza pubblica viene aperta con un bando di assegnazione, nell'ambito del quale sono inseriti i criteri di valutazione".

Faccio due osservazioni su questa impostazione. Primo punto: non è chiaro che a livello europeo l'evidenza pubblica debba necessariamente tradursi in un bando con i criteri di valutazione. È una materia molto complicata sulla quale non c'è ancora un assestamento, quindi sono i contributi di un legale che studia la materia. Il Commissario dell'Unione Europea ai trasporti, nel maggio del 2016 ha risposto a un'interrogazione parlamentare di fronte al Parlamento europeo sulle concessioni demaniali portuali, a fronte di una specifica domanda: "Bisogna fare un bando simile alle procedure di assegnazione ad evidenza pubblica degli appalti?", ha detto: "No, senza necessariamente implicare l'obbligo di indire una gara d'appalto. Detto obbligo di trasparenza - che c'è ma c'è anche nel codice della navigazione - impone all'autorità concedente di garantire a favore di ogni potenziale interessato un adeguato livello di pubblicità". Viene letta questa risposta come un'apertura verso una forma di pubblicità come quella del codice della navigazione.

Secondo elemento: a Trieste hanno rinnovato per 40 anni le concessioni in ambito portuale. La Commissione Europea ha aperto una procedura di infrazione che ha chiuso, rinnovate sulla base delle norme del codice della navigazione, non sanzionando e non contestando nulla allo Stato italiano.

Terzo elemento: un mese fa è uscita una sentenza del Consiglio di Stato, relativo proprio ad un caso genovese, la sentenza ha avuto un certo eco anche sulla stampa, era l'assegnazione delle aree limitrofe alla fiera con contestazione tra amico, Lega Leggere e Campanelle e così via.

Oggetto della contestazione era il fatto che non fosse stato pubblicato un bando, mentre invece era stata seguita la procedura del codice della navigazione.

Il Consiglio di Stato dice: "Non sussiste un obbligo di legge di procedere all'affidamento della concessione demaniale nelle forme tipiche della procedura ad evidenza pubblica, previste per i contratti d'appalto, con previa definizione dei criteri di valutazione". Aggiunge: "La concomitanza di domande di concessione, ai sensi del codice della navigazione" quindi il primo che si presenta, pubblicazione ed eventuali domande concorrenti "determina già di per sé una situazione concorrenziale, che preesista la volontà dell'Amministrazione di stipulare un contratto e che pertanto non richiede le formalità proprie dell'evidenza pubblica.

Quindi non è chiaro e certo che a livello europeo lo sviluppo della pubblicità e della concorrenza si debba necessariamente tradurre nella preventiva pubblicazione di un bando.

Seconda osservazione pratica e giuridica: il meccanismo così strutturato, cioè il mix tra codice della navigazione e fase dell'evidenza pubblica con pubblicazione del bando, rischia di presentare alcuni cortocircuiti.

Faccio un esempio pratico: Il concessionario presenta una domanda di rinnovo che viene soggetta a pubblicazione, si aprono i termini e gli interessati possono presentare domande concorrenti; un terzo si presenta con una domanda alternativa. Il regolamento dice: "A questo punto procedura ad evidenza pubblica". Non mi vorrei trovare nei panni dell'Ufficio che prepara un bando a fronte di due, se non più, domande di assegnazione della concessione che ovviamente evidenzieranno cosa si va a fare. Prevedranno il tipo di interventi, le modalità di gestione del compendio; andare a fare un bando e determinare dei criteri di valutazione, riaprendo i termini rischia di rendere la fissazione dei criteri di valutazione abbastanza delicata.

Mi rendo conto che sono tutte cose molto complicate, non è semplice per gli Uffici andare a determinare una soluzione di questo tipo. C'è anche da chiedersi: "Si va a toccare il procedimento del codice della navigazione" perché se è la prima fase, questo dice che si deve chiudere con una decisione nell'interesse pubblico, tra le domande concorrenti.

Allora cosa vuol dire? Vengono respinte le domande di concessione? Automaticamente si procede alla pubblicazione del bando? Ma è un'integrazione del codice della navigazione, non sono del tutto certo che un regolamento comunale, che nel primo articolo o secondo articolo, richiama per intero il codice della navigazione, possa andare a integrarlo. Tra l'altro si va a toccare gli ambiti della concorrenza. Materia riservata al legislatore statale sulla base di varie sentenze della Corte Costituzionale. Mettiamoci nei panni negli interessati che hanno presentato la domanda di concessione e che si vedono dire di no perché viene pubblicato un bando. Perché no? "Siamo stati noi, ci siamo presentati, abbiamo manifestato interesse, perché viene pubblicato un bando?". Quindi ci sono una serie di criticità.

Primo punto: non siamo certi che il diritto europeo richieda la pubblicazione del bando.

Secondo: il meccanismo per come è scritto prevedo che sia fonte di potenziali contenziosi.

CHESSA – PRESIDENTE

Mozione d'ordine. De Pietro.

DE PIETRO – EFFETTO GENOVA

Siccome alle 17:00 devo andare via, chiedo cortesemente di poter anticipare il mio intervento in riferimento a quanto appena spiegato dall'avvocato.

CHESSA – PRESIDENTE

Le facciamo questa cortesia istituzionale. Prego.

DE PIETRO – EFFETTO GENOVA

Grazie mille. I Promessi Sposi a questo punto sono perfettamente azzeccati; ha parlato l'Azzecca-garbugli, nel senso che è molto complicato l'argomento. Per quello che mi

riguarda non credo di essere in grado di capire in modo dettagliato ciò che ci ha illustrato l'avvocato.

Avendo la proposta di delibera l'okay della Segreteria Generale, chiedo di mandare alla stessa la registrazione audio di questo intervento e di ottenere, prima di andare in aula, un parere approfondito. Grazie.

CHessa – PRESIDENTE

Intanto vediamo come evolve l'approfondimento in Commissione del Regolamento. La parola all'assessore Porcile.

PORCILE – ASSESSORE

Grazie, Presidente. Vista l'ora, cerco di rispondere il più velocemente possibile a tutti.

Innanzitutto volevo fare un paio di considerazioni in merito agli interventi dei concessionari. È assolutamente vero che il privato è meglio del pubblico, che alcune delle nostre spiagge non sono gestite nel modo corretto, che quelle strutture hanno miglior cura rispetto ai pochi spazi liberi della città. È una cosa su cui faccio autocritica volentieri.

È altresì vero che gli stabilimenti sono e devono restare un servizio preziosissimo per Genova; sono fondamentali imprese del nostro territorio, vanno tutelate, valorizzate e inserite nei percorsi di promozione. Alcune peraltro mantengono in vita gli esercizi senza prezzi particolarmente onerosi per i cittadini, quindi vanno ringraziati. Questo discorso credo di averlo fatto in tutte le sedi possibili e immaginabili.

Tuttavia il mio mandato è quello che ho descritto in modo puntuale quindici giorni fa, oltre che nelle varie assemblee che ci hanno accompagnato in questi due anni di lavoro e brevemente anche nella seduta odierna: restituire almeno in minima parte, secondo gli obiettivi di Regione e Consiglio, qualche spazio di spiaggia libera in più, dove il cittadino non deve spendere niente e dove mi auguro in futuro troverà meno sporcizia e degrado. In ogni caso, potrà scegliere di andare in un tratto di costa gratuitamente. Questo è lo scopo che, magari in ritardo, a un mese dalla fine del ciclo, sto cercando di portare a compimento.

Si può discutere quanto volete, però chi sostiene la necessità di ulteriori verifiche deve avere la consapevolezza – lo dico per gli auditi – che tra venti giorni il Consesso smette di operare. Bisogna vedere se sarà l'attuale Amministrazione ad assumere questa decisione.

Rispondo in particolare al consigliere Piana che insiste su questo punto. Mi sono andato a rivedere i vostri interventi di quindici giorni fa. Ci sono tanti Consiglieri che hanno espresso soddisfazione rispetto alla pratica presentata. Oggi invece c'è una richiesta di approfondimento. C'è stata una Commissione in cui c'era tutta la disponibilità a raccogliere proposte nuove, modifiche e suggerimenti che nella seduta odierna non ho ascoltato.

Se c'è una norma che non è rispettata in riferimento alle necessarie consultazioni, ci saranno tutti i modi e le sedi per verificarlo meglio. Non è la prima volta che si dice pubblicamente che c'è una corrispondenza che non trova riscontro. Questo lo dico all'architetto Bilanci perché in tante occasioni ha affermato di non aver avuto una rispondenza e poi puntualmente è stato smentito. La sua ultima PEC a cui fa riferimento è di sabato pomeriggio e ho davanti la risposta di lunedì.

I Consiglieri in aula sanno perfettamente distinguere quindici modifiche da cinque e dire che ha aggiunto un "1" col sorriso è una cosa che non fa onore all'intelligenza di chi ascolta perché c'è una bella differenza. Che i tempi di consultazione sulle sole cinque varianti

intervenute siano stati ridotti rispetto all'anno e mezzo di lavori precedenti è vero, ma da qui al momento dell'eventuale approvazione in Consiglio c'è ancora lo spazio per accogliere le vostre proposte.

Il documento, anche quello definitivo, era disponibile a partire dal 20 marzo, se non sbaglio. Se sulle variazioni ci sono alternative ulteriori, necessità di chiarimento o contributi che i soggetti vogliono fornire alla nostra attenzione, c'è ancora tempo. Questo non è accaduto e mi permetto di dire che non è successo neppure oggi, nel senso che non ho sentito nessuno esprimersi a favore o contro, argomentando o suggerendo cambiamenti.

A venti giorni dalla fine del ciclo amministrativo, senza richiamare i passaggi che ho già illustrato prima in un anno e mezzo di lavoro rispetto al quale, consigliere Piana, bisognerebbe avere rispetto, cercate di capire che non si possono aspettare altre settimane perché significherebbe rinunciare all'approvazione del Pro.U.D..

Confermo alla consigliera Nicoletta che la legge in discussione alla Camera non sposta di un millimetro la nostra discussione. Ha detto bene perché lo sforzo è stato quello di armonizzare le diverse esigenze e sono assolutamente convinto anch'io – lo sanno benissimo gli stabilimenti interessati – che nel momento in cui ci sarà una libera trattata e curata decorosamente, se ne avvantaggerà anche la struttura adiacente.

Chiarisco a beneficio di qualche Consigliere che potrebbe aver equivocato: non intendiamo toccare le concessioni oggi; stiamo facendo un disegno di lungo periodo. Dopodiché ci sarà il momento in cui intervenire su determinati contratti. Non stiamo decidendo nulla che riguarda gli accordi in essere, questo deve essere chiaro per tutti.

In relazione al consigliere Grillo, preciso che non va presentato il Pro.U.D. come una mannaia sulle attività private perché in questo momento non si interviene direttamente su niente.

Non ho tempo di rispondere sugli altri temi, neanche sui ripascimenti fatti o in programma, relativamente ai quali potrei parlare per un quarto d'ora.

Sul SOI di Pegli-Prà, essendo un'area portuale, non ha nulla a che vedere con la pratica in discussione, se non per una necessità di disegno coerente in termini funzionali ed estetici del nostro litorale.

Sono andato a vedere gli interventi della volta scorsa del consigliere De Pietro e aveva in parte plaudito all'iniziativa, mentre oggi ha qualche perplessità in più. Il percorso di partecipazione era stato già descritto ed avevamo effettuato una presentazione solo su quello l'anno scorso. In ogni caso, trovate documenti, contributi, osservazioni, soggetti che hanno partecipato e quant'altro sul sito di Urban Lab. Lo dico in particolare al collega perché so che è molto puntuale nella verifica della documentazione disponibile sul web. Quell'iter, in termini di modalità, efficacia, numeri, dimensioni, qualità e quantità partecipativa, non può essere messo in discussione; è una delle rare esperienze ben condotte dall'Amministrazione. Si può essere più o meno d'accordo sull'esito e sulle decisioni conseguenti, ma non si può mettere in dubbio quel cammino perché è attestato e certificato essere avvenuto in modo rigoroso.

Al consigliere De Benedictis, anche se sulla gestione di alcune aree della nostra azienda non ho mai lesinato autocritica, segnalo che siamo intervenuti sia nel cambio del management, sia ritoccando del 70-80% gli emolumenti degli amministratori. Bagni Marina è la concessione maggiormente interessata dalle modifiche che proponiamo al nostro litorale. Detto in soldoni: togliamo metri quadri di spiaggia soprattutto a quello stabilimento. C'è chi ha proposto addirittura una soluzione estrema, però siamo intervenuti prima di tutto in casa nostra.

Consigliere Villa, mi dispiace che i Consiglieri non siano stati contattati nelle forme e con gli strumenti opportuni, ma ho già detto quello che penso di quel percorso. Concordo assolutamente con lei sul fatto che occorrerà nelle sedi opportune, in discussione di Bilancio, Triennale ed altre voci, disporre delle risorse perché nel momento in cui si vanno a creare nuovi spazi di fruizione pubblica, è necessario che, in termini di funzionalità, estetica e accessibilità, quei luoghi siano opportunamente riqualificati. Me ne rendo conto, ma in questo momento l'obiettivo che ho è diverso ed è preventivo rispetto a quel passaggio.

Ci sono alcune questioni relative alle distanze dei varchi ed altre più tecniche su cui pregherei gli uffici di rispondere.

CHessa - PRESIDENTE

Prego, dottor Fratia.

FRATIA - TECNICO DEMANIO MARITTIMO

Mi sembra che sia stato detto da qualcuno che i varchi su San Giuliano sono abbondantemente presenti. La norma regionale prevede che debba essere garantita una accessibilità pubblica, fermo restando l'obbligo per gli stabilimenti balneari di concedere l'attraversamento della struttura per il raggiungimento della battigia anche ai fini della balneazione, ogni 200 metri di fronte mare.

Quelli presenti sul progetto sono in parte passaggi esistenti, ma non direttamente accessibili da Corso Italia. Ad esempio, quello della spiaggia della Marinetta avviene da via San Giuliano ed è stato indicato all'interno del disegno. Alcuni varchi sono di nuova progettazione e richiedono un impegno da parte dell'amministrazione pubblica nella realizzazione. Orientativamente la distanza tra un punto e l'altro si aggira intorno ai 120-150 metri, quindi non 80 metri se consideriamo quelli fruibili da quella zona.

Vorrei sottolineare una cosa riguardante il fascicolo contenuti e norme. È vero che quest'ultimo non è stato discusso e valutato, ma in realtà il documento riassume i contenuti del disegno. Il vecchio fascicolo divideva il litorale in aree d'ambito; il Pro.U.D. 2017 invece, al fine di armonizzarsi al PUC vigente, ha predisposto la suddivisione in archi costieri. Questo cambiamento è stato raccolto senza sostanzialmente introdurre nessuna novità rispetto all'atto precedente, se non per quanto riguarda le indicazioni relative alla campagna che già l'anno scorso abbiamo avviato per la verifica della sicurezza strutturale degli stabilimenti balneari, specificando meglio cosa si intendesse per perizia di idoneità statica e per regole di sistemazione invernale. Mi sembra che altri grossi mutamenti non ci siano.

In riferimento a quanto diceva prima l'architetto Bilanci sulla possibilità di utilizzo delle coperture, il Pro.U.D. in questa norma ha introdotto il concetto per il quale gli spazi vengono normalmente dichiarati nelle concessioni, vale a dire ad uso solarium. All'articolo 11 la lettera E specifica: "Le coperture dei manufatti possono essere utilizzate come solarium, ma non possono essere occupate da tendoni frangisole, tende, barriere frangivento e attrezzature finalizzate alla somministrazione di alimenti e bevande". Viene esclusa l'attività commerciale che non ha niente a che vedere con quest'altro tipo di utilizzo. La motivazione deriva anche dalle norme paesistico-ambientali, che prevedono di liberare il più possibile le visuali verso il mare, spesso oscurate da questi manufatti.

Per quanto riguarda quello che diceva prima il consigliere De Pietro, il Progetto di utilizzo non ha una scadenza temporale come il PUC, non è che ogni dieci anni deve essere

rivisto, fatto salvo che non intervenga una normativa regionale o che sia volontà dell'Amministrazione apportare delle modifiche. È uno strumento più agile perché, attraverso percorsi previsti, può essere corretto in corso; una volta adottato, può subire modificazione a seconda degli indirizzi che si vogliono fornire.

Il Pro.U.D. ha tenuto conto dell'analisi del futuro profilo costiero, nel senso che nella nuova stesura sono indicati i siti che prioritariamente saranno interessati dagli interventi di ripascimento strutturale, che partiranno con l'operazione per lo scolmatore del Bisagno. Rispetto al fronte balneare libero o dedicato agli stabilimenti balneari e associazioni sportive, l'aumento di profondità non ha una grande incidenza perché la norma regionale parla di metri lineari, quindi di una percentuale di territorio utilizzato per un'attività o per l'altra, anche se sicuramente andrà a migliorare la capacità di ospitare i bagnanti sia per il pubblico che per il privato. E' stata posta l'attenzione su questa cosa, ma non ne conosciamo i reali effetti, visto che gli interventi di ripascimento dovranno essere progettati e verificati sotto il profilo delle correnti marine. Ciò costituisce una previsione di cui non conosciamo ancora concretamente gli esiti.

In realtà la nuova stesura non ha tradito i frutti del percorso partecipativo perché le varianti sono andate ad intervenire esclusivamente su aree che prevedevano spiagge libere attrezzate, che l'amministrazione pubblica avrebbe dovuto prendere in concessione e che comunque possono sempre essere realizzate, trasformandole in spiagge libere. Ci tengo a sottolineare che non stiamo limitando i perimetri attualmente in concessione, bensì andiamo a ridisegnare le zone che saranno attribuibili in futuro, al di fuori degli atti legittimamente vigenti. L'incidenza sulle aree concedibili è stata veramente marginale e non si è mai preclusa l'aspettativa di poter ripartecipare, in caso di gara ad evidenza pubblica, per uno spazio già gestito da un particolare stabilimento balneare. Al limite è stata limata, ma non è mai stata cancellata.

CHESSA – PRESIDENTE

Prego, Consigliere.

PIANA – LEGA NORD LIGURIA

Mi pare che si possa giungere a qualche conclusione. Assessore, non sono assolutamente irrispettoso del lavoro svolto, non solo dello scorso anno e mezzo, ma degli ultimi tre. Mi dà fastidio riscontrare miopia politica e scarsa propensione alla democrazia nel momento in cui da questa aula si alzano, anche in maniera bipartisan, delle considerazioni che vanno contro chi ha delle responsabilità di governo.

Le osservazioni muovono dal fatto che nelle scelte operate in difformità rispetto al percorso che aveva visto un punto di traguardo con la conclusione del confronto pubblico non sono state coinvolte le categorie interessate, che avrebbero dovuto partecipare al tavolo di lavoro con l'Amministrazione per comprendere ed eventualmente concordare quanto è stato rappresentato.

Ritorno alle origini di questa seduta. Ciò che è venuto fuori dal dibattito, oltre ad essere stato utile, ha messo in luce la necessità di ulteriori approfondimenti, sia per quanto riguarda il Regolamento, sia per quanto concerne il Pro.U.D.. Chiedo alla Commissione di esprimersi e di stabilire se è il caso di rinviare a successive sedute l'analisi di questi documenti. In tal modo si darebbe la possibilità all'Avvocatura di esaminare quanto è stato sollevato sui

contenuti e agli uffici e alle associazioni di avviare l'auspicato confronto, partendo dalle cosiddette limature, al fine di raggiungere la reciproca soddisfazione.

CHESSA – PRESIDENTE

Parola al consigliere Villa.

VILLA – P.D.

Ribadisco la mia proposta di sospendere o comunque di rinnovare ulteriori discussioni. Sono disponibile a mettere in votazione la richiesta. Grazie.

CHESSA – PRESIDENTE

Consigliere Pastorino, prego.

PASTORINO – FEDERAZIONE DELLA SINISTRA

Vorrei capire se l'Assessore ha percepito quanto ho chiesto, ossia instaurare velocemente un tavolo tecnico con le associazioni dei balneari per trovare le necessarie misure, con lo scopo di votare la delibera prima della fine del ciclo amministrativo. Se c'è disponibilità ad aprire tale confronto, sono a favore di questo percorso senza un rinvio sine die.

CHESSA – PRESIDENTE

Consigliere Nicoletta, prego.

NICOLELLA – LISTA DORIA

Solo per dire che il modello proroga a me non piace né per questo provvedimento, né per altri. Abbiamo chiarito che i passaggi sono stati fatti, mi sembra che l'Assessore l'abbia detto chiaramente e sono state illustrate le finalità del documento.

Se il differimento dovesse durare due mesi, il Consiglio Comunale decadrà e quindi sia il Pro.U.D. che il Regolamento non verrebbero approvati. Chiedo al consigliere Piana a cosa è finalizzato l'ulteriore approfondimento e quanto dovrebbe durare.

Nel caso in cui la proroga dovesse avere lo scopo di trovare un ulteriore affinamento della convergenza sulla previsione del Progetto di utilizzo, credo che ciò debba e possa essere fatto in breve tempo. Se dovesse trattarsi di un rimando tout-court, sono contraria.

CHESSA – PRESIDENTE

Consigliere Grillo.

GRILLO – P.D.L.

Credo che il consigliere Piana abbia ben interpretato quanto è stato posto da più parti in apertura di seduta. Il rinvio della pratica ha come fondamento la riapertura di un confronto nei prossimi giorni tra Giunta e rappresentanti degli stabilimenti balneari, in modo da riportare la delibera, come diceva Pastorino, entro la fine del mese.

Se vi è dissenso, mettiamo ai voti la proposta.

CHESSA – PRESIDENTE

Prego, consigliere Nicolella.

NICOLELLA – LISTA DORIA

Ringrazio il consigliere Grillo, anima del Consiglio Comunale, ma la risposta vorrei averla dalla Giunta.

CHESSA – PRESIDENTE

E' quello che stavo proponendo di fare. Prego, assessore Porcile.

PORCILE – ASSESSORE

Ricordo che il provvedimento era già stato chiamato in aula da questa Commissione, approdando all'attenzione del Consiglio. Successivamente in Conferenza capigruppo avevo detto di non avere nessuna difficoltà a svolgere un'ulteriore audizione anche in sede consiliare.

Il tavolo che viene richiesto, costituito da Amministrazione e categorie, esiste, non deve essere costituito. In ogni caso non mi oppongo all'eventualità di una piccola proroga, però parliamo di cinque o sei giorni. Voglio che sia questo Consesso ad esprimersi, non un altro.

Se ritenete che su quanto espresso oggi ci sia un'esigenza di confronto, obbligo i miei uffici a incontrare i presenti ed altri domani, dopodomani, lunedì e tutti i giorni che necessitano, ma deve trattarsi di una necessaria verifica e raccolta di proposte.

Obiettivamente – lo dico molto francamente – trovo un po' scorretto, a fronte di quello che ci siamo detti con alcuni capigruppo martedì scorso, che si chieda anche sul Pro.U.D. un'ulteriore Commissione. Un chiarimento sul Regolamento posso capirlo perché nella seduta odierna ne abbiamo discusso poco; ha parlato l'avvocato e non abbiamo neanche avuto le risposte dagli uffici.

Do la disponibilità nel proseguire il dialogo tra uffici, Giunta e categorie, anche quelle non presenti alla riunione della settimana scorsa. Un'altra seduta sul Progetto di utilizzo mi sembra un po' rischiosa in questa fase in cui voi stessi avete evidenziato che avremo molte pratiche che satureranno gli spazi disponibili.

CHESSA – PRESIDENTE

Consigliere Villa, prego.

VILLA - P.D.

Credo di averci messo tutta la buona volontà per farle capire, Assessore, che se questa delibera dovesse andare in aula, probabilmente non passerà. Glielo dice un Consigliere di maggioranza.

C'è un tentativo, non solo da parte mia, di elaborare insieme un documento serio e ben fatto. Lei dice che ci sta lavorando da due anni; ne prendo atto, rispetto il suo lavoro, però mi pare che siano venute fuori delle preoccupazioni che vanno ad incidere in maniera molto forte sulle attività del nostro litorale.

Parliamoci chiaro, altrimenti ci giriamo intorno. Qui non c'è la volontà di posticipare qualcosa, come diceva qualcuno prima di me, ma soltanto il buon senso di arrivare a una condivisione.

Personalmente chiederò, in termini di Bilancio, dove prenderete i soldi per realizzare le spiagge libere attrezzate. Non è che il mio intervento lo faccio per caso. Si dovranno stanziare, ad esempio, 200.000 euro per fare le prime operazioni, altrimenti non sarà sostenibile dal punto di vista ragionieristico il provvedimento. È normale che mi preoccupi, nelle vesti di modestissimo Consigliere di questa città, su alcuni argomenti come la sicurezza notturna dei varchi.

Non trovo corretto che la proroga venga intesa in modo erroneo. Se la discussione dovesse durare più di un tot di tempo, la continueranno coloro che amministreranno dopo di noi. Credo che sia un atteggiamento assolutamente serio, per cui sarebbe il caso di non arrivare in Consiglio. Grazie.

CHESSA - PRESIDENTE

Consigliere Nicoletta.

NICOLELLA - LISTA DORIA

Il suggerimento che mi sento di dare è il seguente. La delibera è già chiamata per l'aula. Se l'Amministrazione dà la disponibilità per un'ulteriore interlocuzione con i soggetti presenti, ben venga. In ogni caso, non ci possiamo permettere di fare un'altra Commissione perché è quasi scaduto il mandato amministrativo.

Sono d'accordo nello svolgere l'incontro per cui l'Assessore si è reso disponibile. Se poi non dovesse essere raggiunto l'accordo su quei cinque punti, sarà onere dei Consiglieri, che non concordano sull'opportunità di quelle variazioni, proporre gli emendamenti. Nel caso in cui non volessero votare a favore della pratica, è facoltà dei gruppi consiliari assumere determinate decisioni politiche.

Il provvedimento è frutto di anni di lavoro e ha lo scopo di garantire la continuità di un'attività preziosa e il diritto dei cittadini di avere accesso al litorale. Non sarà perfetto, ma proprio per questo c'è il Consiglio Comunale che può avanzare delle proposte e metterle in votazione.

CHESSA - PRESIDENTE

Consigliere Piana, prego.

PIANA – LEGA NORD LIGURIA

Provo a dare delle risposte formulando una proposta concreta. Se da parte dell'Assessore e dell'Amministrazione c'è la disponibilità a rinviare la pratica, ad effettuare gli approfondimenti e gli incontri del caso e tornare in Commissione per dare atto delle risultanze dell'esame tecnico-giuridico sugli aspetti regolamentari e del confronto tra i soggetti coinvolti, possiamo anche non votare. Se tale volontà non è chiara in questi termini, chiedo cortesemente, Presidente, di mettere ai voti la proposta di rinvio dei due argomenti all'ordine del giorno.

CHESSA – PRESIDENTE

De Pietro.

DE PIETRO – EFFETTO GENOVA

Concordo con il consigliere Piana. Mi scuso di essere mancato per venti minuti. Avendo intuito dall'intervento dell'Assessore che non c'è stata la risposta degli uffici e che ci sarà una successiva Commissione solo sul Regolamento, chiedo che la prossima volta sia presente la Segreteria Generale. Grazie.

CHESSA – PRESIDENTE

L'Assessore è stato molto chiaro. Le do comunque la parola.

PORCILE – ASSESSORE

Sul Regolamento, pregando gli uffici di essere molto sintetici, ritengo opportuno fornire una risposta, almeno sui tre punti toccati dall'avvocato.

Confermo la disponibilità ad allargare i termini, anche temporali, del confronto con le categorie. Chiederei almeno sul Pro.U.D., vista la discussione odierna, di relazionare tutti i Consiglieri prima dell'arrivo in Consiglio Comunale circa gli sviluppi del tavolo di lavoro ed eventualmente limitare la prossima seduta alla parte regolamentare su cui siamo entrati meno nel merito, sia la volta scorsa che oggi.

CHESSA – PRESIDENTE

Daremo la parola agli uffici tecnici per le risposte sul Regolamento, però prima finiamo l'argomento. Il mio compito è di far procedere la Commissione rispetto all'ordine del giorno.

La maggioranza in questo momento non può dire come procedere, è il Presidente che decide. Prego.

GIOIA – U.D.C.

Presidente, credo che i Consiglieri intervenuti volessero chiudere il primo punto, indipendentemente dalla risposta che verrà data dai tecnici sul Regolamento e rispetto alle tre questioni sottolineate dall'avvocato.

Ritengo opportuno terminare il primo argomento prima di andare avanti.

CHESSA – PRESIDENTE

Siccome abbiamo affrontato i due punti assieme, vorrei completare tutto il ragionamento. Dopodiché faremo la votazione. Prego, dottoressa Lottici.

LOTTICI – SETTORE AMMINISTRATIVO E DEMANIO

Non entro nel merito delle considerazioni che ha fatto l'Avvocato, ma da Avvocato mi permetto di dire che se vogliamo fare una discussione giuridica – mi piacerebbe ed anche tanto – tutte le cose che sono state dette possono essere o confermate o contraddette.

È ovvio che prima di portare alla vostra attenzione un regolamento abbiamo fatto tutti gli approfondimenti e gli studi con l'Avvocatura, la Segreteria generale, i confronti con la Regione.

L'equivoco di fondo – credo che condivida anche l'Avvocato – non è tanto la disquisizione su come saranno le procedure di gara, ma il fatto che questo regolamento prescinde anche dalle discussioni normative che ci saranno domani sulla Bolkestein e tutto il resto.

Il regolamento è collocato nella gerarchia delle fonti in una posizione precisa, quindi è del tutto ovvio che se viene votata dal Parlamento o dalla Comunità europea una normativa sovraordinata, non può certo contrastarla ma sarà in applicazione esattamente di quella normati. È del tutto evidente che la procedura di gara, così come disciplinata, è una modalità che può essere condivisa o no, cambiata, ma che è stata approfondita e che il Comune segue già per tutti gli immobili che sono di proprietà comunale da anni. A volte ci sono dei contenziosi, si affrontano, ma questo non ha nulla a che vedere con la votazione nel merito degli articoli del regolamento, questo lo dico perché secondo me c'è anche tanta confusione.

Prima sono state citate norme, bandi e regole che in realtà riguardano Pegli, Voltri, che non hanno nulla a che fare, come zona della città, né con il Pro.U.D. né con il regolamento, perché quella è competenza e giurisdizione di Autorità portuale.

Quindi per fare una scelta consapevole e ragionata di oggi o un altro giorno, bisogna sapere su che cosa si va a incidere nel litorale e quali sono i rapporti tra regolamento e Pro.U.D.. È ovvio che è una normativa, come tutte, entra in vigore da oggi in poi, è vero, ma non sui rapporti contrattuali in essere, che oggi in essere non verranno minimamente toccati senza il consenso che dovranno dare i concessionari.

Questi sono principi basilari del diritto amministrativo che applichiamo tutti i giorni anche per le concessioni su beni di civica proprietà, che ci vengono imposti, non sono scelti dal Comune con un regolamento.

È vero che si parlano e ci sono delle interconnessioni tra i due provvedimenti, ma sono due cose diverse e tutte e due non incidono assolutamente sulla realtà in atto. Sono situazioni, verranno a porsi in essere problematiche che dovranno essere affrontate nel momento in cui non ci saranno più le concessioni, quando il legislatore ci dirà di fare delle gare pubbliche.

Poi potremo discutere su come costruire la gara. Ma non c'è nel regolamento, tant'è che voi non trovate, né indicazioni di durata né indicazioni di modalità principali, ma richiami alle fonti normative che operano a prescindere dal regolamento.

Volevo solo precisare questo, perché sennò abbiamo una confusione in testa e possiamo fare tutte le disquisizioni giuridiche che vogliamo, ma non abbiamo chiaro che cosa andiamo a votare.

CHESSA – PRESIDENTE

Grazie, Dottoressa. L'Assessore ha dato la disponibilità per un approfondimento sulla questione del Regolamento, ritenendo superato in termini generali il Pro.U.D., anche perché nella riunione dei capigruppo si era parlato di un'audizione dei sindacati dei balneari non per riprendere interamente il tema, ma semplicemente per capire quali fossero le modifiche. Non è necessario ostacolare ulteriormente l'iter di questo processo.

La discussione appassiona davvero tutti i Consiglieri. Do la parola nuovamente all'Assessore per chiarire ciò che ho detto.

PORCILE – ASSESSORE

Non lo intendo superato. Ho detto che gli uffici si rendono disponibili a lavorare nei prossimi giorni e che lunedì intendo relazionare i Consiglieri rispetto agli esiti della consultazione richiesta. In mancanza di questi presupposti, sono d'accordo nel non aprire la discussione in Consiglio Comunale.

Mi sembrava una soluzione adeguata in risposta alle indicazioni dei Consiglieri. Mi rimetto ai successivi interventi.

CHESSA – PRESIDENTE

Prego, Balleari.

BALLEARI – P.D.L.

Vorrei che venisse posta in votazione la mozione.

CHESSA – PRESIDENTE

Prego, Nicolella.

NICOLELLA – LISTA DORIA

La pratica, dopo essere stata rimandata in Commissione, deve essere richiamata per essere iscritta all'ordine del giorno o no?

CHESSA – PRESIDENTE

No, possono essere fatti gli approfondimenti.

NICOLELLA – LISTA DORIA

E' iscrivile all'ordine del giorno.

CHESSA – PRESIDENTE

Sì, è iscrivile.

NICOLELLA – LISTA DORIA

Quindi, dato che l'Assessore è disponibile lunedì a tornare in aula per relazionare, possiamo iscrivere la pratica per il Consiglio di martedì?

CHESSA – PRESIDENTE

Prego, consigliere Piana.

PIANA – LEGA NORD LIGURIA

La proposta è quella di rinviare le due pratiche ad una futura Commissione, che si dovrà tenere una volta avvenuto il confronto con le categorie e qualora ci siano le condizioni per avere elementi rispetto agli esiti dell'incontro, sia sul Pro.U.D. che sul Regolamento.

CHESSA – PRESIDENTE

Mi riservo di far valutare dal Segretario Generale se questa procedura è legittima. Mi sembra che sia un'operazione di puro ostacolo all'attività. In ogni caso, pongo in votazione la proposta. Prego, consigliere Villa.

VILLA – P.D.

Ribadisco la mia proposta che è analoga a quella dal consigliere Piana. Mi sembra che le richieste coincidano. Lasciamo che questa Commissione concluda con qualcosa. Diamo soddisfazione alle persone che ci ascoltano. Grazie.

CHESSA – PRESIDENTE

Nicolella, prego.

NICOLELLA – LISTA DORIA

Quindi, Presidente, poniamo una condizione all'iscrizione della pratica all'ordine del giorno oppure no? Se dovesse passare la mozione, prendo atto che delibere ritirate per essere discusse con gli auditi non sono più iscrivibili. Vediamo se questo risponde al Regolamento, visto che qualcuno lo ha citato.

CHESSA – PRESIDENTE

Per questo motivo mi sono riservato di giudicare la legittimità della procedura. Prego, consigliere Putti.

PUTTI – EFFETTO GENOVA

Per poter effettuare una valutazione avrei bisogno di un dato ancora. Chiedo agli auditi e all'Assessore di stimare il tempo necessario per affrontare serenamente la pratica e poterla portare in votazione, quindi mettere insieme le legittime esigenze di confronto degli intervenuti e le aspettative di voto da parte dell'Assessore. Non vorrei inficiare nessuna delle due cose.

CHESSA – PRESIDENTE

Grillo, prego.

GRILLO – P.D.L.

Dopo che la pratica è stata rinviata alla competente Commissione consiliare, oggi viene chiesto un ulteriore approfondimento. Tale procedura è legittima.

Nel corso del primo intervento ho precisato che l'iter sarebbe meglio concluderlo entro la fine del ciclo amministrativo. Invito a mettere ai voti la proposta del consigliere Piana.

CHESSA – PRESIDENTE

Signor Bazzurro, prego. La risposta alla domanda del consigliere Putti.

BAZZURRO – S.I.B.

Per quanto riguarda la scrivente associazione, ribadisco quanto abbiamo indicato nella comunicazione che abbiamo trasmesso a lei e all'Assessorato. "Confermiamo che entro la fine della settimana prossima avvieremo la calendarizzazione degli incontri con i nostri associati e i loro tecnici per la necessaria esposizione degli elaborati progettuali del Pro.U.D. e altri documenti; attività per la quale prevediamo comunque di effettuare tre incontri, Ponente, Centro e Levante". Il documento prosegue facendo riferimento agli uffici anche nel corso della prossima legislatura.

CHESSA – PRESIDENTE

Queste sono decisioni politiche che non le competono. Un chiarimento ulteriore: in quella lettera intendeva come termine delle consultazioni questa settimana e la prossima?

BAZZURRO – S.I.B.

Questa settimana penso che sia improponibile.

CHessa – PRESIDENTE

Chiuso l'argomento. Passiamo alla votazione sulla necessità o meno di rinviare ad una successiva Commissione che comprenda entrambi gli argomenti.

Partito Democratico, Lista Doria, Pdl, Effetto Genova, Gruppo misto, Percorso Comune assente, Lista Musso assente, Federazione della Sinistra, Udc, Movimento 5 Stelle assente, Lega Nord, Sinistra Ecologia e Libertà.

Mozione Consigliere Piana: Propone di votare il rinvio delle due pratiche ad una futura Commissione.	Dichiarazione di Voto: Favorevoli: P.D. – P.D.L. – E.G. – F.D.S. – U.D.C. – L.N.L. Contrari: Lista Marco Doria – S.E.L.
--	---

Favorevoli 23, contrari 7. La seduta è chiusa.

E S I T O:

1) Delibera Proposta Giunta al Consiglio N. 46 del 21/02/2017 PROPOSTA N.13 del 02/03/2017 ADOZIONE DEL PROGETTO DI UTILIZZO DEL DEMANIO MARITTIMO (Pro.U.D.)DELLA CITTA' DI GENOVA A SEGUITO DELLE INDICAZIONI EMERSE NEL PERCORSO DI PARTECIPAZIONE AVVIATO CON D.G.C. N.102 DEL 15/05/2014.	RINVIO ALTRA SEDUTA
2) Delibera Proposta Giunta al Consiglio N. 294 del 27/09/2016 PROPOSTA N. 60 DEL 29/12/2016 APPROVAZIONE DEL "REGOLAMENTO DI GESTIONE DEL DEMANIO MARITTIMO".	RINVIO ALTRA SEDUTA

Alle ore 17.50 il Presidente dichiara chiusa la seduta.

La Segretaria
(Marina Bertelli)

Il Presidente
(Leonardo Chessa)